# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.



## La quistione africana

La quistione africana prorompe e s'impone; e, malgrado tutti, malgrado tutto fa violenza nella Camera anche contro la volontà del Governo.

Se ne parlò a proposito dei provvedimenti militari, se ne parlò nella discussione generale del bilancio della guerra, e se ne riparlò ancora ieri a lungo e a voce alta al capitolo 37 *bis: Spese per i distaccamenti d'Africa*; nè la discussione è finita.

A che approderà dessa?

Oggi interverrà il ministro Depretis e domanderà forse ancora una volta che si rinvii ogni deliberazione alla discussione dei *provvedimenti africani* che si è impegnato di presentare sollecitamente; e a proposito del capitolo 37 *bis* dimostrerà che l'approvazione ne è necessaria, perchè i 7 milioni e 300 mila lire chiesti con esso sono appena sufficienti e indispensabili per mantenere lo *statu quo* a Massaua, senza nessuna mira di ingrandimento.

La Camera, probabilmente, in questo tempo di luna di miele, approverà e passerà oltre.

Ma da quanto han portato innanzi le presenti e passate discussioni risulta un fatto grave — una gravissima censura per gli autori della spedizione.

Tra gli oratori v'ha infatti chi vuole si resti e chi vuole anche si torni; nessuno v'ebbe che osasse propugnare una nuova grossa spedizione o una guerra all'Abissinia o una nuova conquista africana. Dal senso poi di tutti i discorsi scaturisce anche un apprezzamento più grave; nessuno pronunziò una sola parola nonchè di approvazione, nemmeno di scusa della spedizione; o quasi tutti, o implicitamente o apertamente, biasimarono o condannarono l'atto inconsulto compiuto senza interpellare il Parlamento, origine di tanti guai per l'Italia.

Il Depretis, che iniziò e favorì quel primo sciagurato passo sulle arene africane, non sappiamo come possa essere soddisfatto degli ammaestramenti e dei risultati della presente discussione.

Ma il dir chiaro e severo quanto sia deplorabile la spedizione africana è dovere superiore ai riguardi personali.

## Eco dal Vaticano

Tutto ciò che riguarda la cosidetta questione romana è contraddittorio e saltuario.

Abbiamo dato ieri il sunto dell'opuscolo dell'abate Tosti, bibliotecario della Vaticana, inneggiante alla conciliazione; e notiamo che questo scritto finora non è ancora stato sconfessato dalla Curia.

Nel tempo stesso la *Germania*, organo dei cattolici tedeschi, ha da Roma che stanno per aprirsi negoziati confidenziali tra il Quirinale e il Vaticano; essi non avrebbero alcun carattere ufficiale e sarebbero condotti da intermediari che si potrebbero all'occorrenza sconfessare. Si soggiunge che il re Umberto avrebbe invitato Crispi a non opporsi alla riconciliazione del Papa col Governo italiano.

Ma, contemporaneamente, vengono direttamente dal Vaticano voci d'altra natura.

È generalmente conosciuto in Italia il signor Rendu, letterato francese, grande amico di Massimo d'Azeglio, il quale ha sempre amato l'Italia, ma a suo modo, essendo sempre stato partigiano del mantenimento del potere temporale.

Orbene, il signor Rendu si è recato in questi giorni a Roma, ed ha avuto col Papa un'udienza di oltre un'ora.

Dopo quell'udienza, il signor Rendu ebbe un colloquio col corrispondente romano del *Temps*, e gli espose quanto gli aveva detto il Pontefice.

Il corrispondente trasmise al *Temps* il sunto di quel colloquio, e noi traduciamo il seguente passo del telegramma:

« Per quanto concerne l'Italia, Leone XIII ha » ripetuto quanto aveva detto nella sua allocu- » zione al Concistoro, che sperava che si ricono- » scerebbero un giorno i suoi diritti, che in quel » momento vedrebbe quali sacrifizi territoriali » potrebbe fare in favore dell'unità italiana, ma » *che considerava sempre Roma come il mini-* » *mum di ciò che gli si può accordare.* »

Questi sentimenti del Pontefice, per vero, furono già annunziati dal telegrafo, ma egli li avrebbe espressi con un prelato politico, mons. De Rende, anzichè col signor Rendu.

Poco importa, del resto, con quali persone egli li abbia espressi. Basta sapere che il Papa la pensa così, prenderne atto, e non curarsene più.

Il tempo ha già cambiato molte cose e molti sentimenti. Ne cambierà altri. Lasciamo fare al tempo che muta i pensieri dei pontefici ed i pontefici!

## Uragani e disastri

**Sei case sepolte dalla melma di un torrente.**

Ci scrivono da **Bussoleno,** 2 giugno:

« Vi scrivo coll'animo commosso da una grande sventura toccata al vicino Comune di Chianoc.

« Come sapete, questo Comune sta sulla riva di un torrentello omonimo e conta circa duemila anime. È un paesetto ridente, in sito ameno, a cui, pur troppo, incombe perennemente un grave pericolo: il suo torrente, il cui letto ha un livello più alto del paese.

« Il Chianoc è un ruscello, a vederlo, di nessuna importanza, innocentissimo. Ebbene, quasi ogni anno in questa stagione tale ruscello reca danni e disgrazie. Le cave dell'amianto, che stanno superiormente sulla montagna, hanno portato il diboscamento, e ogni anno le acque primaverili, ingrossate, non trovando ritegni e terreno sodo, rotolano all'ingiù macigni e trascinano grande quantità di melma, i quali vengono a formare superiormente al paese di Chianoc una specie di diga. Questa trattiene per alcun tempo le acque del torrente, finchè, tutto a un tratto, esse irrompono, e, rovinando in massa, recano giù grandi ammassi di melma, i quali si riversano o a destra o a sinistra del torrente, ricoprendo la campagna.

« La melma si spande collo stesso procedere della lava, rotolandosi lentamente e schiantando, trascinando con sè alberi, case, quanto incontra sul suo passaggio.

« L'uragano di ieri — di cui avete avuto un leggero riflesso anche a Torino — ha prodotto una di queste catastrofi. Ma quest'anno la sventura è stata più grande e più irreparabile.

« L'invasione della melma seguì dalla parte del Comune di Chianoc e fu terribile nel suo cammino. La melma ha coperto quasi letteralmente sei case a due piani.

« La gente si dette alla fuga disperatamente, recando con sè roba e denari, come fanno gli abitanti delle falde dei vulcani quando scende la lava.

« Ma non tutti ahimè! hanno potuto fuggire. Due poveri operai di questo stabilimento metallurgico del sig. Rovere, sorpresi dal pericolo imminente, non sapendo trovare altra via di scampo, s'arrampicarono sugli alberi; ma questi furono travolti, e i due poveretti perirono miseramente.

« Sono morti altri tre contadini e una donna; e si spera che le vittime siano queste soltanto.

« Le case rimaste sepolte sono quelle più vicine alla riva del Chianoc. Tutto il rimanente paese fu però invaso dalla melma. La chiesa parrocchiale è rimasta isolata. L'inondazione si estese pure alle vicine frazioni delle Grangie e del Colombaio.

« Anche là lo spavento fu grande; i contadini fuggirono, recando con sè il bestiame e quanto poterono raccogliere nel terrore del pericolo.

« La catastrofe è avvenuta intorno alle cinque pomeridiane. Oggi stesso sono venuti a visitare i luoghi e a prendere i necessari provvedimenti il prefetto, conte Lovera Di Maria, il tenente dei carabinieri della stazione di Susa, e varie altre autorità. Ma qui si dice che, oltre ai provvedimenti *postumi* (e la parola, pur troppo, s'adatta dolorosamente alla lettera), convien decidersi a prender dei provvedimenti preventivi, definitivi, i quali salvino, una volta per sempre, queste popolazioni dai pericoli del Chianoc.

« L'uragano d'oggi ha prodotto vari danni in altre località. Ha fatto straripare anche il Rio Foresto, che corre nei pressi della linea di Susa; l'acqua ha invaso il binario della ferrovia nei pressi del casello n. 43. Per modo che probabilmente, in quel punto, si renderà necessario il trasbordo dei passeggeri e delle merci. »

**Una terribile grandinata.**

Ci scrivono da **Camandona** (Biella), 1° giugno:

« Ieri, verso le ore 4,20 pom., all'improvviso si scatenò un violentissimo uragano in direzione da ponente a levante, accompagnato da gragnuola, i cui grani misuravano ben 2 centimetri di diametro, e che in 40 minuti coperse il suolo per un'altezza d'oltre un decimetro.

Il terribile flagello distrusse quanto si trovava sul suo passaggio: fieno, frutta, noci, castagne, canapa, patate, ortaglie appena nate, tutto è perduto.

« L'acquazzone caduto contemporaneamente fece straripare alcuni torrenti, e produsse varie frane di non lieve importanza a danno delle strade comunali.

« Tutte le abitazioni riportarono gravissimi danni; i tetti non hanno potuto resistere alla violenza dell'uragano; parecchi fra essi sono sconquassati e sfondati.

« La costernazione regna in queste misere popolazioni, già messe a dura prova dalla scarsità di fieno verificatasi l'anno scorso, cosicchè per pascere il gregge, erano costretti a formare una poltiglia di granturco, segala, crusca e latte allungato con acqua.

« Molti abitanti di questi paesi furono già costretti ad emigrare, e a ben dure peripezie sono destinati quelli che rimasero, se non si provvederà a migliorare in qualche modo la loro tristissima condizione. »

## TELEGRAMMI ITALIANI

**ROMA,** 2, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — Nel prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* sarà pubblicato un articolo dell'on. Bonghi circa la questione della « Conciliazione » tra la Chiesa e l'Italia.

— Gl'intransigenti del Vaticano fecero pervenire al Papa formale domanda, affinchè sia sconfessato il Padre Tosti. (Vedasi notizia in questa stessa pagina).

— Nei Circoli vaticani affermansi inesatti i resoconti circa il colloquio tra il Papa ed il cardinale De Rende, pubblicati nei giornali.

— Lo stato dell'on. Cairoli oggi è alquanto aggravato.

— Stamane le rappresentanze di parecchie Associazioni convennero in Campidoglio per recare una corona al busto di Garibaldi.

— Dicesi che nel decreto firmato stamane dal Re per il movimento prefettizio sono contenute le seguenti disposizioni:

Giacomelli, prefetto di Cremona, trasferto a Vicenza.

Bianchi, prefetto di Vicenza, trasferto a Pavia.

Zironi, prefetto di Alessandria, sostituirebbe Winspeare a Modena.

— Il ministro Crispi diramò ai prefetti una circolare chiedente informazioni sulle condizioni delle case operaie nei principali Comuni del Regno. Giunsero sino ad ora poche risposte in proposito.

— Stamane la Commissione per i provvedimenti ferroviari, proposti dal ministro Saracco, elesse a relatore il deputato De Zerbi, che promise presentare la relazione nella corrente settimana.

**ROMA,** 2, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — La Commissione ferroviaria pei progetti dell'onorevole Saracco tenne nuovamente stamane seduta.

Con quattro voti contro tre ed una astensione la Commissione approvò la **costruzione della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti** votata dalla Camera fin dall'anno 1882.

**ROMA,** 2, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — In seguito ad un articolo comparso nei mesi scorsi sul cessato giornale quotidiano *La Libertà*, Augusto Franzoi mandava a chiedere spiegazioni cavalleresche all'on. Arbib, direttore di quel giornale, ritenendosi offeso dall'articolista.

L'on. Arbib rispondeva che, pel lungo periodo di tempo trascorso, non era in grado di rammentare chi fosse l'autore dell'articolo, soggiungendo che, per conto suo, egli aveva sempre nutrito e nutriva pel signor Franzoi sentimenti della più ampia stima.

Il Franzoi si dichiarava soddisfatto di tali onorevoli spiegazioni e quindi l'incidente non aveva seguito.

**ROMA,** 2, *ore 8,55 pom.* (Nostro part.). — Oggi giunsero parecchi soldati reduci da Dogali, i quali assisteranno domenica all'inaugurazione del monumento commemorativo in piazza della Stazione che avrà nome dei *Cinquecento.*

Stamane, trovandosi un nucleo di superstiti in piazza Colonna, furono vivamente acclamati dai cittadini che offerse loro sigari e rinfreschi, e poscia li condussero in vettura a visitare la città.

— Domattina arriverà la compagnia del 7° reggimento che trovossi alla difesa di Saati.

— Domani arriverà il ministro Coppino che, pienamente ristabilito in salute, riprenderà subito la direzione del Ministero della pubblica istruzione.

— Con odierno biglietto il Papa nominò cardinale il segretario di Stato monsignor Rampolla. Questi nacque nel 1843 a Polizzi in provincia di Cefalù.

— La pubblicazione del *Bollettino Militare* sarà ritardata sino a domani per comprendervi le nomine fatte con decreto d'oggi.

— Il giornale *L'Esercito* riferisce che le promozioni che dovevansi fare in occasione della festa dello Statuto furono rinviate a dopo le manovre.

— Il trattato di commercio tra l'Italia e la Svezia e Norvegia e quello tra l'Italia e la Spagna furono prorogati a tutto febbraio 1892.

**ROMA,** 2, *ore 9,50 pom.* (Nostro part.). — Si può dire che tutta l'odierna seduta della Camera è stata occupata dalla discussione sul noto articolo 37: « Spese per i distaccamenti d'Africa. »

Sebbene il ministro Bertolè-Viale, a nome del Ministero, dichiarasse che finora non poteva dire se il Governo accettava o no adesso la discussione su questo argomento, tuttavia l'argomento, imponendosi da se stesso, eruppe come una necessità imprescindibile.

Tutti gli oratori che hanno parlato oggi a proposito dell'art. 37 del bilancio della guerra sono stati ascoltati con grande attenzione.

Il discorso lunghissimo pronunciato dall'onorevole Martini contro l'andata e la permanenza a Massaua, fu giudicato forbito, forse troppo accademico, ma tuttavia assennato e pieno di buone idee. L'on. Martini dichiarò che anch'egli fu tra quella maggioranza della Camera che contribuì ad approvare l'occupazione di Massaua; ma soggiunse che oggi riconosceva come sarebbe errore rimanere.

E qui l'oratore ebbe approvazioni.

Disse inoltre: « La dignità del Paese non ci entra affatto. Quando volessimo occupare l'Abissinia, lo potremmo fare; ma non abbiamo il nostro tornaconto di farlo. »

Bonghi, nel suo discorso, volle confutare le conclusioni dell'on. Ferdinando Martini. Tuttavia fu costretto a biasimare anch'egli la politica africana, la quale assorbe le nostre risorse. Egli ebbe severe parole contro la totale mancanza di criterio direttivo nel Governo, il quale andò a Massaua e vi rimane senza avere un obbiettivo netto e preciso.

Toscanelli fece un attacco veramente mordace contro Depretis e contro il precedente Gabinetto, ch'egli chiamò responsabile della situazione in cui ora ci troviamo.

L'on. Toscanelli si stupì che il generale Genè, il quale ebbe a disobbedire alle prescrizioni impostegli dal Governo, non sia stato punito.

E soggiunse: « Se il generale Ricotti non lo punì, anch'egli è colpevole di codeste trasgressioni. »

Conchiuse dicendo ch'egli dispera che l'attuale Governo voglia emendarsi e riparare agli errori commessi dal precedente.

Branca credette di conciliare le opposte opinioni propugnando il progetto che si rimanga a Massaua senza estendersi oltre. Tuttavia ammise le difficoltà che si oppongono anche al restare semplicemente a Massaua; e si mostrò pure convinto che gli Abissini difficilmente si pacificheranno cogli Italiani, i quali occupano il loro unico sbocco al mare: Massaua.

Conchiuse riconoscendo che in ogni modo il problema è grave.

Vivi commenti seguirono il discorso dell'on. Branca.

Depretis era assente e così ha evitato l'occasione di doversi spiegare.

Dal complesso dell'odierna tornata si può dedurre che ben difficilmente il Governo insisterà nel suo progetto di un'azione conquistatrice in Abissinia. Oggi si è osservato che nessun oratore ha osato dire proprio che si debba procedere a una conquista e che anche i più ottimisti hanno rifiutato codest'idea.

Domani si avrà un'altra seduta importante. Sono iscritti, per parlare sullo stesso argomento d'oggi, parecchi altri oratori.

— Il Consiglio dell'industria ha approvato la relazione del comm. Antonio Monzilli sui premi da conferirsi ai benemeriti dell'incremento dell'industria. Fra i premiati risulta il litografo Carlo Virano, piemontese. Indi il Consiglio ha discusso i provvedimenti per regolare l'emigrazione all'estero. La discussione fu piuttosto viva. Venne approvato un ordine del giorno del senatore Boccardo, il quale invita il Governo a presentare un progetto per rendere più efficaci le leggi che tutelano l'emigrazione contro le speculazioni.

**ROMA,** 3, *ore 7,50 pom.* (Nostro part.). — Ieri sera nelle sale del Circolo della Gioventù Operosa si tenne una commemorazione di Garibaldi.

La sala era affollata.

Parlarono diversi oratori.

La discussione venne chiusa colla votazione di un ordine del giorno col quale si disapprova la politica africana, si stigmatizza la conciliazione col Vaticano, e si manda un saluto alla Repubblica francese.

— L'on. Cairoli, infermo, ha telegrafato all'on. Menotti Garibaldi di rappresentarlo nella commemorazione di Garibaldi a Caprera.

Il telegramma dice fra l'altro: « La salute sofferente m'impedisce di inchinarmi sulla tomba di Garibaldi, a cui giunge il tributo dei devoti della patria. »

Si calcola che nei piroscafi che partiranno da Genova e da Civitavecchia per recarsi a Caprera la notte del 5 corrente prenderanno imbarco circa cinquemila persone.

— La Camera dei deputati, dietro proposta dell'on. Frola, accordò l'urgenza alla petizione dell'Associazione Generale dei Mugnai circa gli approvigionamenti dei grani e delle farine per l'esercito, e rinviolla alla Commissione del bilancio per l'opportuno esame.

La Commissione del bilancio sta già appunto esaminando la riforma proposta alla legge di contabilità dello Stato per la parte riflettente i contratti di fornitura del grano all'esercito.

— È stato fissato che l'esame di ammissione dei sott'ufficiali dell'esercito alla Scuola di Modena abbia principio alla metà di luglio.

Gli esami per l'ammissione degli allievi alla stessa Scuola comincieranno ai primi di luglio.

— Ieri sera alla Corte d'assise si ebbe un doloroso incidente.

Stava per terminare il processo contro certo Zinelli, accusato di aver tentato di assassinare la moglie.

Si dava appunto lettura della sentenza della Corte, che condannava lo Zinelli a 20 anni di lavori forzati.

Non appena udita la condanna, si pose ad urlare e battere violentemente il capo contro l'inferriata del banco degli accusati.

Il colpo fu sì forte che produsse una larga ferita da cui sgorgava il sangue in abbondanza.

In seguito a questo fatto nacque nella sala un po' di subbuglio.

Il condannato venne tosto trasportato in una camera vicina, ove uno dei giurati, che era medico, gli prestò le prime cure.

**ROMA,** 3, *ore 9,15 ant.* (Nostro part.). — L'on. Spaventa è malato di nefrite; ieri sera l'illustre uomo era piuttosto aggravato; stamane però si notava qualche miglioramento.

— I giornali ufficiosi di questa mattina, per iscusare l'assenza di Depretis dalla tornata della Camera di ieri, dicono che il presidente del Consiglio dovette, come ministro degli affari esteri, ricevere il Corpo diplomatico. Però confessano che tale ricevimento è durato brevissimo tempo. La magra scusa è oggetto di commenti.

Oggi si annunzia che, essendo Depretis indisposto, agli oratori che hanno parlato ieri e parleranno oggi sull'articolo 37 *bis* del bilancio della guerra relativo alle spese d'Africa, risponderà Crispi a nome del Governo.

— La *Gazzetta Ufficiale*, di cui è stata ritardata la pubblicazione sino a notte tarda, contrariamente alle previsioni, non contiene l'annunziato movimento prefettizio.

**GENOVA,** 2, *ore 4,40 pom.* (Nostro part.). — Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali. Il concorso alle urne pel rinnovamento del quinto del Consiglio municipale fu scarsissimo.

I seggi sono occupati dai clericali, la cui lista è assicurata.

**GENOVA,** 2, *ore 8,25 pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle ore 6, le Società democratiche ed operaie, con musiche e bandiere, recaronsi al Municipio per deporre **corone sul busto di Garibaldi.**

Il corteo fu ricevuto dal sindaco Podestà e dal consigliere Carcassi.

Papa, consegnando le corone a nome della Società dei Reduci, deplorò che siano svaniti gli ideali di Garibaldi e siasi convertita la camicia rossa in livrea gallonata; augurossi che il prossimo anniversario non abbia più a compiersi tra il trasformismo e la conciliazione.

Il sindaco rispose augurando il trionfo degli ideali di Garibaldi, superiori alle divisioni di partito e ad ogni ambizione personale; conchiuse col grido: *Viva l'Italia!*

In causa della pioggia il corteo fu scarsissimo.

— Stasera il Circolo Mazzini terrà conferenza su Garibaldi.

— La Massoneria apporrà una corona alla lapide commemorativa in casa Canzio.

— Il senatore Boccardo, vivamente combattuto dai clericali, fu eletto consigliere provinciale.

— Nel pomeriggio un certo Mazza attentò alla propria vita mediante l'asfissia; caduto sul braciere, si ebbe il volto orrendamente bruciato.

**PADOVA,** 2, *ore 8,25 pom.* (Nostro part.). — La **commemorazione di Garibaldi,** per la quale erasi costituito speciale Comitato, riuscì imponente per concorso di popolo, di Società e di Associazioni.

Il corteo, formatosi in piazza Vittorio Emanuele, contava venti bandiere, e procedette alla piazza Garibaldi, ove furono deposte sette corone sulla statua dell'eroe popolare.

Parlarono, applauditissimi, ricordando gli atti di Garibaldi ed eccitando a fare la patria compiuta e felice, Marin, deputato di Rovigo, lo studente Brisa, il garibaldino Turrosini.

Il corteo recossi poscia per S. Fermo e via Maggiore in piazza Unità d'Italia, ove si sciolse. Ordine perfetto.

**BOLOGNA,** 3, *ore 1,40 ant.* (Nostro part.). — Un **sanguinoso dramma** contristò oggi la nostra città.

Un tal Vespasiano Musi, macellaio, di 30 anni, amoreggiava con una certa Luisa Priori, quarantenne, di professione levatrice.

In seguito a dissidi amorosi, la Priori si rifiutò di concedere più oltre i suoi favori all'amante.

Questi, accecato dalla gelosia, colpiva gravemente la Priori con un falcetto.

Alle grida della disgraziata essendo accorsa gente, il Musi, piuttosto di lasciarsi arrestare, collo stesso falcetto si segava la carotide.

Morì all'istante.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta di giovedì, 2 giugno.**

**ROMA,** 2, *ore 3,35 pom.* (Nostro part.). — La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom.

Pochi deputati. Sono presenti i ministri Bertolè-Viale, Magliani e Crispi, il quale siede al suo antico posto di deputato colloquendo con parecchi deputati.

Il PRESIDENTE annunzia la lettera, con cui la presidenza dell'Associazione dei Reduci invita la Camera dei deputati a intervenire al pellegrinaggio a Caprera. Egli propone che la Camera venga rappresentata da quanti deputati desiderano intervenire alla pia commemorazione del grande patriota. I rappresentanti della Camera saranno presieduti dall'on. Pianciani, che è deputato anziano.

La Camera approva.

Sono presentati i disegni di legge, da CRISPI: « Autorizzazione ai Comuni e alla Provincia di Avellino di eccedere la sovrimposta erariale ed il diniego ad altri Comuni di eccedervi; determinazione del confine giurisdizionale di Marsico; » da MAGLIANI: « Autorizzazione di spesa per la ricostruzione e adattamento del fabbricato detto *Dogana* in Pavia; » da SARACCO: « Sistemazione del porto del Lido di Venezia; sistemazione dei fiumi del veneto dopo i disastri cagionati dalle piene del 1882. »

DI BELMONTE svolge una proposta di legge per l'affrancamento della proprietà fondiaria dai canoni decimali.

MAGLIANI acconsente che il disegno di legge venga preso in considerazione.

Riprendesi la discussione del **bilancio della guerra,** rimasta in sospeso all'art. 29.

COCCAPIELLER parla su questo articolo che riguarda le rimonte dei cavalli. Comincia per dire che *forse* l'eccidio di Dogali non sarebbe avvenuto se si fossero ascoltate le sue raccomandazioni di mantenere la cavalleria in Africa. *(La Camera ride).*

« Non c'è da ridere! — dice Coccapieller. — Noi potevamo evitare *quella ecatombe.* » *(Altro scoppio di risa).*

Coccapieller si infuria e grida:

« Dovete sapere che di cavalli me ne intendo abbastanza. Fui ammesso, dopo aver preso i miei bravi esami, alla Scuola normale di cavalleria in Pinerolo.

« In quel tempo il generale Valfrè di Bonzo mi disse che se tutti gli ufficiali fossero come l'onorevole Coccapieller, si sarebbe andati assai meglio. *(Nuovo scoppio di ilarità)*

COCCAPIELLER prosegue deplorando la trasca ratezza con cui si regolano le rimonte dei cavalli.

Biasima il provvedimento, mercè cui il servizio dei cavalli stalloni è passato negli uffici del Ministero d'agricoltura. *(Risa)*

Rileva che sopra i cavalli destinati per il servizio militare si fecero speculazioni illecite le quali arricchirono alcuni negozianti, specialmente di Torino *(Rumori)*

Soggiunge: « Sono pronto a fare i nomi interessati. » *(Nuovi rumori)*

Il PRESIDENTE invita l'on. Coccapieller a non fare insinuazioni.

COCCAPIELLER esclama: « Non stuzzicatemi, chè altrimenti parlo.

« I nostri cavalieri sembrano tanti Don Chisciotte. Rifiuterei i vostri cavalli quand'anche me li mandaste a casa in dono. »

Ricorda i dragoni della cavalleria pontificia e li dice *Sublimi.*

Quindi apostrofa la memoria di Vittorio Emanuele grande amatore di cavalli.

La Camera dà in continue risa.

COCCAPIELLER protesta vivamente.

BERTOLÈ-VIALE risponde brevemente a Coccapieller.

Indi si passa all'**art. 37 bis:** « **Spese per i distaccamenti d'Africa.** » *(Attenzione)*

BONGHI dice ch'egli non si oppone a che la questione riguardante i nostri possedimenti d'Africa venga rinviata, purchè il Governo dichiari che la discussione analoga si farà prima che vengano discussi i provvedimenti finanziari. (Voci: *Bene!*)

Si nota che Depretis è assente.

BERTOLÈ-VIALE pertanto si riserva di significare tale opinione del Governo dopo che gli altri oratori abbiano espresso il loro avviso.

BIANCHERI osserva che si può discutere l'attuale stanziamento del bilancio approvandolo, oppure disapprovandolo, senza pregiudizio dell'avvenire. *(Rumori)*

TOSCANELLI appoggia le parole del collega Bonghi.

CHIAVES crede indispensabile che si esca dalla incertezza in cui ci troviamo e che è ormai eccessiva.

Reputa impossibile votare questo articolo 37 con cognizione di causa, dappoichè il Governo stesso ignora che cosa farà in Africa. (Voci: *Bene. Rumori. La Camera è assai inquieta.)*

(Agenzia Stefani).

Apresi la discussione sullo stanziamento della cifra.

MARTINI FERDINANDO ritiene che fu un errore l'occupazione di Massaua. Chi vuole persistervi abbia una responsabilità ben divisa per l'avvenire. Rammenta le parole di Depretis: « Non potersi lasciare invendicata la gloriosa ecatombe di Dogali e la dignità nazionale. » Nega che la dignità nazionale fosse compromessa, e ciò è ormai constatato. E in qual modo la si vorrebbe fare? Dimostra le enormi difficoltà di condurre una grande guerra in Abissinia, tanto con l'esempio degli inglesi contro Teodoro, quanto colla testimonianza di uomini italiani e stranieri che conoscono il paese. Una tale guerra, più che una follia, sarebbe una colpa, perchè ai gravi sacrifizi di sangue e di denaro che richiederebbe, non risponderebbero gli effetti sperabili; sarebbe una di quelle guerre che perdonsi con danno e vergogna e si vincono senza utilità e gloria. Nè crede debba rimanersi a Massaua, perchè l'ideale abissino è lo sbocco al mare, e saremmo sempre esposti a guerra che, per le nostre condizioni finanziarie, giova evitare. Dimostra non esservi ragione commerciale, perchè è dimostrato quasi nulla potersi importare ed esportare. Ogni speranza di espansione nell'Harrar è tolta dal trattato di demarcazione tra la Francia e l'Inghilterra.

Non potendo adunque sperare alcun vantaggio, non sarebbe politica di popolo saggio, nè abile rimanere.

BONGHI, dopo aver replicato al ministro della guerra non poter egli esonerarsi da ogni responsabilità circa il passato, attesa la continuità degli affari ministeriali, consente con Martini riguardo alla difficoltà della guerra. Dissente dall'abbandonare Massaua. Regolisi dapprima diplomaticamente il possesso di tutta l'estensione dei nostri possedimenti nel Mar Rosso. Rioccupisi Ua-à e Saati dacchè subimmo una disfatta militare. Se l'Abissinia pretende quei punti come suoi, vada a ritoglierli all'Italia.

TOSCANELLI censura quello che s'è fatto a Massaua senza autorizzazione del Governo. Esamina che ingiustamente occupossi Saati e le conseguenze che ne derivarono. Fu un errore del comandante, ma non è stato punito; dunque il Ministero ne ha accettato la responsabilità. Eppure non trovasi il ministro responsabile. Eravamo andati con fini commerciali, il mezzo era l'amicizia col negus. Mandammo legati con doni al Re. Cambiato poi il ministro, cessarono le pratiche per consolidare l'amicizia e nacquero dissensi. Opina doversi tornare al concetto primitivo dello scopo commerciale ometendo l'idea di una guerra di rioccupazione. Ora Saati ci terrebbe in continuo stato di guerra. Si resti a Massaua, seguitando il blocco, tal che l'Abissinia sia costretta a chiedere la pace.

DE RENZIS rammenta aver combattuto l'occupazione di Massaua volendo la politica coloniale, ma nel Mediterraneo. Pure oggi non consiente debbasi tornare da Massaua. Martini ha accertato tutti i pericoli di rimanere e procedere, non quelli del tornare. Fu salvo l'onore dell'esercito, ma è impegnato il decoro della Nazione. Giova calcolare la forza del nemico, ma non impensierirsene soverchio. Consumeremo, ad esempio delle nazioni vicine, generali e danari in Africa, ma arriveremo a far rispettare la bandiera italiana.

BRANCA dice che devesi rimanere circoscritti a Massaua, dove abbiamo una sovranità riconosciuta anche dalla Porta e di cui dimostra l'importanza e come sbocco dell'Abissinia al mare, e come punto che ci dà il diritto d'intervenire nelle questioni del Canale di Suez. Avverserebbe una politica di vendetta e di espansione. Dobbiamo rispettare i diritti degli abissini, perchè rispettino i nostri. Si rimetterà interamente al Governo se prometterà di non uscire da questi limiti

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6,50.

**Vedi in terza pagina il resoconto del Senato.**

| Chiusura della Borsa di Parigi | 1 | 2 |
|---|---|---|
| Fondi Stato. Italiani 5 0/0 | 99 72 | 99 95 |
| — Consol. Inglesi ex | 102 3/16 | 102 1/4 |
| — Francesi 3 0/0 | 82 07 | 82 17 |
| — Id. 3 0/0 ammort. | 84 47 | 84 70 |
| — Id. 4 1/2 0/0 1883 | 109 15 | 109 27 |
| Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0 | 298 — | 299 — |
| Id. Meridionali Azioni | 773 — | 772 — |
| Banca di Francia | 4100 — | 4100 — |
| Canale di Suez | 2036 | 2038 — |

**BORSA UFFICIALE.**

**3 giugno.**

Rendita. — Corso medio d'ufficio **100 60.**

**Cronaca della Borsa.** — 3 giugno. — L'aumento ricevuto ieri in chiusura da Parigi nonchè da Berlino ci conferma le buone disposizioni pel sostegno.

Qualche listino dei nostri *remisiers* accenna a grosse esecuzioni di ribassisti, e non siamo alieni di credere tal fatto.

Evvi chi prevede una dimostrazione a Parigi a favore di Boulanger pel giorno di domenica in occasione delle corse del Grand Prix; comunichiamo tale notizia, ritenendola anche un *canard*; sarà bene mettersi sempre al riparo delle sorprese anche lievi, ma pur dannose, che potrebbero nascere.

*Ore 12.* — Continuano le realizzazioni più profittevoli che dannose al mercato.

Rendita contanti 100 70, 100 60.

Rendita fine corrente 100 93, 100 83.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca N. | 1215 —, | nom. — | Ital. Comm. | 230 —, | 231 — |
| Mobil. | 1027 —, | 1025 — | Meridion. | 780 —, | 777 — |
| Cr. Merid. | 583 —, | 583 — | Mediterr. | 621 —, | 621 — |
| B. Torino | 194 —, | 193 50 | Veneta | 330 —, | 331 — |
| Subalp.-Ital. | 413 25, | 413 25 | Esquilino | 235 —, | 236 — |
| C. Sconto | 513 —, | 512 — | Fond. Ital. | 434 —, | nom. — |
| Tiber. vec. | 617 —, | 616 — | Cartiera | 553 —, | 551 — |
| Id. nuove | 580 —, | 582 — | Lane | 440 —, | nom. — |
| Cred. Tor. | 325 —, | nom. — | Cirio | 245 —, | nom. — |
| Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano | | | | 319 —, | 320 — |

## Memoriale pel pubblico.

**Associazioni, Società, Circoli, ecc.**

*Fratellanza Artigiana.* — Avendo luogo sabato 4 giugno la nomina parziale della Direzione, e nell'intento di combinare una lista unica, si fa caldo appello ai soci perchè intervengano numerosi all'adunanza preparatoria che avrà luogo giovedì 2 giugno, alle ore 9 pom., nei locali sociali.

*Monte di pensioni fra i veterani italiani poveri ed invalidi.* — Si ricorda a tutti gli ex-militari i quali aspirano a conseguire le annualità vitalizie di L. 180 caduna, che nel corrente mese di giugno scade il terzo concorso, e che devono far pervenire in tempo alla amministrazione del Monte stesso, stabilita nella sede del Comitato regionale primario dei veterani 1848-49, in Torino, via delle Rosine, N. 8, i seguenti documenti:

1° Congedo militare o documento legale da cui consti della data e del luogo di nascita, della data di assento al servizio militare e della condotta ivi tenuta;

2° Certificato medico legalizzato da cui consti essere l'aspirante incapace ad attendere a lavoro fisso sufficiente per il proprio mantenimento;

3° Certificato di povertà constatante la mancanza assoluta di mezzi di sostentamento e dell'impossibilità nei parenti a prestargli assistenza;

4° Certificato di buona condotta.

## Gazzettino degli Affari.

Torino, 2 giugno 1887.

**Fallimenti** — *Torino.* — Nel fallimento di Berulis Giuseppe fu fatta la resa dei conti.

*Alessandria.* — Nel fallimento di Armella Paolo Pioventario dà un attivo di L. 16,154 60, un passivo di L. 55,003.

In quello di Allegri Pietro l'attivo fu ridotto a L. 5768 50.

*Asti.* — Nel fallimento di Bocchino Luigi l'adunanza per la nomina della delegazione di sorveglianza e verifica dei crediti fu fissata pel 2 giugno alle ore 2 pom.

*Casale.* — Fu dichiarato il fallimento di Gino Luigi fu Domenico, negoziante di vini. Giudice delegato l'avv. Rabizzani. Curatore sig. avv. Pasquale Panarasso. La prima adunanza l'11 giugno, 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corr. La chiusura della verifica crediti il 7 luglio.

Fu dichiarato il fallimento di Lino Gaudenzio, negoziante di vino a Grana. Giudice delegato l'avv. Rabizzani. Curatore il geom. Eugenio Scagliotti. La prima adunanza dei creditori l'11 giugno, 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corr. La chiusura della verifica dei crediti il 6 luglio p. v.

In quello di Ricco Pietro, a curatore fu confermato il geom. Scagliotti Eugenio e la delegazione di sorveglianza fu composta di Gallarini Gaudenzio, Fino Giovanni e Combi Giovanni.

In quello di Rota Torquato fu conchiuso il concordato al 20 0/0.

*Novi.* — Nel fallimento della ditta bancaria F. Bodaracco le contestazioni saranno risolte all'udienza del 20 giugno.

*Saluzzo.* — Fu dichiarato il fallimento di Sartoris Pietro, droghiere in Racconigi. Giudice delegato l'avv. Achille Bernardi. Curatore il geom. Luigi Roggero. La prima adunanza dei creditori il 16 giugno, 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 24 corr. La chiusura della verifica dei crediti il 29 luglio p. v.

**Costituzioni di dote.** — *Torino.* — Con atto del notaio Turbil, la damigella Caterina Revelli, in occasione del di lei matrimonio col sig. Mino Annibale, costituivasi in dote propria L. 30,000 ed un fardello di L. 2000.

Con atto del notaio Cassinis, la damigella Maria Drusetti, in occasione del di lei matrimonio col sig. Ascotto Angelo, industriale, costituivasi in dote la somma di L. 65,550 ed un corredo del valore di lire 3000. Non si stipulò comunione di beni.

**Proroga di società.** — La società costituita sotto la ragione fratelli Marsaglia, corrente in Torino, costituita il 6 maggio 1878 e 30 giugno 1881, venne prorogata a tutto il 31 dicembre 1898. La garanzia e firma spetterà anche al socio sig. Marsaglia Ernesto.

### BORSE e COMMERCIO

*Genova, 2 giugno.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. ital. cont. | 100 72 | Az. F. Mediterr. | 620 — |
| » » f. m. | 100 87 | *Cambi* | |
| Az. Banca Naz. | 2210 — | Londra — vista | 25 30 |
| » Credito Mob. | 1029 — | » lett. | 25 40 |
| » Ferr. Merid. | 784 — | Parigi — vista | 100 72 |
| Ob. Ferr. Merid. | — — | » lett. | 100 75 |

*Milano, 2 giugno.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. ital. cont. | 100 60 | Veneto | 380 — |
| » » f. m. | 100 85 | Raffineria | 505 — |
| Az. Ferr. Merid. | 783 — | Banca Generale | 707 — |
| Obbl. Ferr. Mer. | — — | Lane | 1598 — |
| Az. Ferr. Mediter. | 620 — | Cotoni | 384 — |
| Zuccheri | — — | Soc. Rubattino | 805 — |

| *Vienna,* | *2* | *Berlino,* | *2* |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 284 70 | Mobiliare | 460 50 |
| Lombardo | 77 25 | Austriache | 383 50 |
| Banca Anglo-Austr. | 101 75 | Lombardo | 141 50 |
| Austriache | 225 50 | Cambio su Londra | 20 32 5 |
| Banca Nazionale | 886 — | Rendita Ital. | 99 — |
| Napoleoni d'oro | 10 00 | Obbl. Regia Tabacchi | — — |
| Argento in Banco. | 100 — | Turco nuovo | 15 — |
| Cambio su Parigi | 50 45 | Prestito Russo | 99 00 |
| Lire italiane | 40 05 | Prest. Orien. Russo | 57 25 |
| Cambio su Londra | 127 05 | Argento per chil. | 180 10 |
| Rendita Austriaca | 82 75 | Mediterranee | 122 10 |
| Id. | 81 [illegible] | Dopo Borsa | 470 50 |
| Unionbank | 210 — | Id. | 164 50 |
| Rend. Austr. nuova | 112 70 | Id. | 141 50 |

*Chiusura della Borsa di Londra, 2.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 102 6/16 | Versamenti fatti alla Banco d'Inghil. L. ster. | —,— |
| Rendita italiana | 99 1/16 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. | —,— |
| Argento fino | 45 7/8 | | |

| NUOVA YORK | 28 maggio | 31 maggio |
|---|---|---|
| Farina da dollari per 89 chilogrammi | 3 00 a 3 60 | 3 00 a 3 60 |
| Frum. disponib. dollari | 0 97 1/2 k. | 0 97 — k. |
| Id. maggio » | 0 90 7/8 » | nominale |
| Id. giugno » | 0 90 7/8 » | 0 96 1/2 » |
| Id. luglio » | 0 90 1/4 » | 0 91 — » |
| Id. settembre » | 0 93 5/8 » | 0 93 5/8 » |
| Id. primav. » | 0 85 — » | 0 84 1/2 » |
| Grano turco, al bushel di 25 chil. | 48 — | 47 1/2 |

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto rentante di frumento [illegible] peso di 77/78 l'ettolitro:

| | 31 maggio | 1° giugno |
|---|---|---|
| Liquidazione | da — — a — — | — — a — — |
| Disponibile | » — — a — — | — — a — — |
| Corrente maggio | » 27 75 a — — | 27 50 a 27 75 |
| Consegna giugno | » 27 75 a — — | 27 50 a 27 75 |
| Luglio agosto | » 27 25 a 27 50 | 27 20 a 27 50 |
| 4 ultimi mesi | » 25 75 a — — | 25 50 a 27 75 |

MILANO, 31 maggio. — Frumento nostrano nuovo da L. 23 00 a 24 00 — Id. Po da 23 50 a 24 50 — Granturco nostrano da 12 50 a 14 50 — Segale da 15 00 a 16 25 — Riso nostrano da 31 00 a 30 00 Id. Pugliese da 30 00 a 34 00 — Avena da 14 75 a 15 50.

CASALE, 31 maggio — Grano L. 18 20 — Meliga 10 61 — Segale 11 70 — Avena 7 65 — Fagiuoli comuni 14 65 — Id. dall'occhio 15 94 — Fave 15 45 — Ceci bianchi 24 73 — Riso nostrano 25 65 — Fieno 1. q. 0 97 — Id. 2. q. 0 90 — Paglia 0 63 — Carne di vitello al ch. 1 25.

CUNEO, 31 maggio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno 25.

Vermicelli di 1. qual. cent. 51 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 58.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 65 — Barbariato 14 60 — Segale 12 15 — Meliga 10 45 — Frumentone 9 40 — Miglio 10 85 — Riso 30 95 — Fagiuoli bianchi 15 85 — Id. comuni 10 20 — Fave 17 55 — Orzo 10 00 — Avena al mir. 1 95 — Patate 0 80 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 55.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 37 — Bue 1 27 — Soriana 1 10.

### Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
*Capitale Sociale versato L. 50,000.*
Bollettino del 2 giugno 1887.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 5 | K. | 421 82 |
| Trame | » | 1 | » | 105 60 |
| Greggia | » | 7 | » | 548 11 |
| Articoli diversi | » | — | » | — — |
| Totali | » | 13 | | 1075 53 |

Entrata nel mese Colli N. 41 K.

*Il Direttore-Gerente* A. Bertoldo.

## Papa Pecci, l'onorevole Crispi e il Padre Tosti.

Roma, 1° giugno.

(P.) — Il quarto d'ora della politica vuole assolutamente che si parli della conciliazione, e mentre i giornali, noti finora come organi diretti del Vaticano, si ostinano a negare che il Papa abbia alcuna di quelle intenzioni conciliatrici e remissive che i giornali conciliatori gli attribuiscono, questi continuano ad affermare che le intenzioni il Papa le ha, e che la vigilia del Giubileo del Santo Padre, probabilmente, è pure la vigilia di nuovo solenne atto del Papato che recede dal *non possumus*, e che, aperte le porte del Vaticano, dà la benedizione dagli scalini di San Pietro al popolo italiano, purgato dalla scomunica... Chi ha ragione fra quelli che affermano queste cose e quelli che le negano? Voi mi permetterete che, mentre si sta cercando la risposta, io vi faccia semplicemente la cronaca di queste discussioni, le quali, dopo tutto, quand'anco fossero destinate a lasciar, fra qualche mese, il tempo che hanno trovato, non mancano tuttavia d'interesse, come quelle che segnano una fase della nostra vita politica. E checchè sia vero o no che la questione vaticana abbia fatto in questi giorni qualche passo in avanti verso una soluzione conciliata cogli interessi nazionali, è innegabilmente vero che in Vaticano v'è, in questo momento, una corrente viva e forte che inclina in questo senso, allo stesso modo che fuori del Vaticano c'è un'altra corrente che, dall'altro lato, tende allo stesso obbiettivo. Le due correnti hanno un punto di contatto comune, che si personifica in un uomo che sta ora al Governo, e quest'uomo è l'onorevole Crispi. Leone XIII e l'on. Crispi, senza che si possano dire due amici nel senso stretto della parola, sentono di potersi considerare fra loro come gente non nemica o, quanto meno, come gente che si stima e si apprezza reciprocamente.

Il Sommo Pontefice non nasconde inoltre di provare per l'on. Crispi un sentimento che rasenta la riconoscenza per la parte che l'on. Crispi ha preso come ministro dell'interno all'epoca del Conclave donde il Pecci è uscito Pontefice, pel mantenimento del buon ordine fuori del Vaticano e per la sua indipendenza dentro. Il Pontefice è convinto che se in tempi difficili come furono quelli della morte di Pio IX, l'on. Crispi ha dato quelle prove di fermezza nel suo governo, egli sia pure l'uomo col quale il Vaticano, dato il caso, potrebbe fare qualche apertura con maggior garanzia di non compromettersi. D'altra parte è pur noto che l'on. Crispi, mentre è di inflessibile liberalità per ciò che riguarda l'affermazione dei diritti nazionali e della unità d'Italia, suole considerare la questione vaticana con assai minore indifferenza di quello che in generale in Italia non si voglia e, potendo, appunto per la simpatia personale che gode, gettar sovente qualche occhiata dentro le pareti vaticane anche laddove ad occhio di polizia, come polizia, è proibito si è venuto confermando nell'opinione che se all'ombra del cupolone di S. Pietro noi avessimo degli amici sarebbe meglio che se non avessimo dei nemici. Le ultime manovre diplomatiche di Papa Pecci naturalmente hanno impressionato anche l'on. Crispi, come, del resto, dovevano impressionare ogni uomo che osservi e giudichi spassionatamente le cose politiche; i rapporti del Vaticano colla Germania, le ambasciate del Galimberti a Berlino e a Vienna, la vittoria della Nunziatura in China a dispetto della Francia, e tanti altri avvenimenti che si sono susseguiti e che ora stanno per avere come per sintesi l'Esposizione mondiale in Vaticano, tutto ciò ha pure qualche significato per la scacchiera politica, e la pedina vaticana merita bene d'esser tenuta d'occhio... Ora se il Pontefice sentisse realmente il bisogno di rompere il dissidio italiano, come dalla sua allocuzione parrebbe, l'on. Crispi non vedrebbe la ragione per cui l'Italia dovesse rifiutarsi *a priori* di inaugurare la pace. Non si tratterebbe, a suo avviso, che di rendere esecutoria, per la parte che il Vaticano ha rifiutato, la legge delle guarentigie.

L'Italia con quella legge ha fatto dei patti col Pontefice. Leone XIII li accetta? Quanto all'Italia l'on. Crispi potrebbe assicurare che quei patti saranno eseguiti. La *Riforma* dell'altra sera, in un pensato articolo, che vi ho telegrafato, diceva appunto, nella sintesi, così; e la *Riforma*, come sapete, non è mai in contraddizione colle idee dell'onorevole Crispi... Intanto sopra un altro giornale di ieri sera, la *Tribuna* rendendosi conto della visita fatta al Papa dal signor Rendu, il noto propugnatore della *conciliazione*, si dice che il Papa avrebbe dichiarato al signor Rendu essere possibile una conciliazione sulle basi seguenti: «l'Italia riconosce di aver conquistato i territori della Chiesa; il Papa cederebbe all'Italia i territori già da essa occupati e riconoscerebbe la *intangibilità* di Roma.» Salvo la forma, la sostanza non sarebbe dunque il riconoscimento della legge delle guarentigie? Ma dell'autenticità di queste dichiarazioni del signor Rendu e del Pontefice chi ci garantisce pel momento?

***

In questo stato di cose ecco che esce l'opuscolo del Padre Tosti. Il Padre Tosti è uno dei più dotti e insieme dei più liberali prelati dei nostri giorni. L'autore di *Abelardo*, della *Lega Lombarda*, della *Contessa Matilde*, l'illustratore dei Codici cassinensi, suole dividere la sua vita fra il chiostro di quel paradiso dello studio, che è Montecassino, e il Vaticano, dove credo occupi un importante ufficio presso gli Archivi, e dove certamente gode colla stima anche l'intimità di molti illustri personaggi vicinissimi al Sommo Pontefice. Anzi collo stesso Pontefice il Padre Tosti ha occasione di colloquire sovente per ragione di studi.

Or bene, le idee che il Padre Tosti svolge nel suo opuscolo sono un'eco o sono una contraddizione di quelle che egli ha avuto modo di raccogliere in Vaticano?... Oppure l'opuscolo, anzichè un frutto del Vaticano, non è che un sogno delle studiose visioni di Montecassino?... Il parroco che propugna la conciliazione nell'opuscolo è certamente lui, il Padre Tosti; il vescovo che finisce per convincersi delle sue ragioni e che, anzi, incarica il parroco di rivedere lui stesso le bozze di una *pastorale*, sarebbe dunque il Pontefice, e la pastorale sarebbe mai stata l'ultima allocuzione di Leone XIII?

La cronaca, all'ora in cui vi scrivo, non sa che cosa rispondere. Ma gli uni dicono che se il Tosti ha scritto l'opuscolo senza il beneplacito del Pontefice, l'opuscolo sarà messo all'indice, ed a questo scopo si affatica nelle anticamere vaticane il partito intransigente. Gli altri dicono che se l'opuscolo e il suo autore non saranno redarguiti, sarà segno che il Padre Tosti ha espresso idee che, per lo meno, al Pontefice non dispiacciono... Ma non potrebbe darsi anche che per qualcuna di quelle necessità che in Vaticano sono forse più imperiose che altrove, opuscolo e autore venissero in pubblico disapprovati, mentre nell'intimità venissero, nonchè assolti, incoraggiati con riconoscenza?

## Le riforme della tariffa doganale

**I dazi sulla carta e sui libri.**

Della riforma doganale, di cui è stata presentata testè alla Camera la voluminosa elaborata relazione dell'on. Luzzatti, avremo ad occuparci per l'avvenire più e più volte.

Rinunciamo quindi a darne un sunto generale, che riuscirebbe troppo esteso in vista dello spazio disponibile, e preferiamo toccare saltuariamente ed a vari riprese delle singole parti della relazione in rapporto a questa o quella voce tassata.

Per ragioni di attinenza di materia, la nostra attenzione si rivolge oggi ai dazi della categoria X delle nuove tariffe, che comprende la carta ed i libri.

Secondo questa categoria, sono colpiti da un dazio d'uscita di L. 8 80 al quintale gli stracci di ogni sorta.

Le cartacce da macero, inservibili a qualsiasi altro uso, sono ammesse in franchigia; non così i pacchi di giornali se non sono di data recentissima.

In questo punto Ministero e Commissione sono d'accordo, nè vi furono questioni in merito se non per parte della Camera di commercio di Livorno.

Più controversa è la questione del trattamento doganale della pasta di legno.

La Commissione, desiderando che l'Italia non debba rimanere sempre tributaria dei paesi nordici per la pasta di legno, consigliò l'introduzione del dazio di dieci lire nella nuova tariffa, raccomandando soprattutto lo studio di tariffe mitissime di strada ferrata riguardo alle paste umide ed ai legnami destinati alle fabbriche.

Ritenne poi utile la Commissione di respingere le domande di maggiori dazi sulla carta e sui lavori di carta avanzate dal Circolo industriale di Milano e da alcuni manifattori, ritenendo sufficienti, particolarmente con la sospensione della riforma del dazio sulla soda, le misure proposte dal Governo da lire 45 a lire 8 al quintale, secondo la qualità della carta che rappresentano già notevoli inacerbimenti delle gabelle in vigore.

Si deve aggiungere che l'Associazione Tipografico-Libraria italiana, nella sua assemblea straordinaria dell'8 decorso maggio, deliberava un voto al Parlamento contro l'aumento del dazio vigente.

Fra l'altro essa metto in rilievo che l'aumento del dazio sulla carta *bianca*, mentre è lasciata libera l'entrata della carta *stampata*, costituisce una protezione a favore degli editori e tipografi esteri.

Evidentemente — aggiunge la relazione — qui non si può parlare di concorrenza se gli stampati sono in lingua forestiera; ma i libri e gli opuscoli stampati in lingua italiana come a difesa dell'industria cartaria, dovrebbero pagare, secondo la maggioranza della Commissione, lo stesso dazio cui è soggetta la carta.

Giova notare che sarebbero considerati come liberi i fogli sciolti, gli almanacchi, i prospetti e simili stampati in italiano.

A quest'uopo la Commissione propone un'apposita voce, tanto più che profittando della tariffa, ai confini della Svizzera, specialmente per la letteratura religiosa, si sono istituite speciali tipografie.

Però a molti ripugna, per l'espansione della lingua e della civiltà italiana all'estero, che si tassino i libri pubblicati fuori del nostro paese, nei quali vibra l'anima della patria.

## L'allargamento della cinta daziaria e il risanamento di Livorno.

Livorno, 1° giugno.

(*g. r.*) — Il Consiglio comunale, ha discusso la questione dell'allargamento della cinta daziaria, una delle questioni più importanti tra quante l'attuale Amministrazione comunale intendeva risolvere.

Nonostante la gravità della questione, un solo consigliere, il Petroni, ha avuto il coraggio di opporsi al progetto della Giunta. Tutti gli altri l'hanno approvato senza far parola.

Questo progetto di ampliamento della cinta daziaria è parziale, esso comprende soltanto i sobborghi di Porta Maremmana, Porta a Mare e San Jacopo in Acquaviva fino a Rio Maggiore.

Questo progetto non è stato bene accolto neanche dagli abitanti dei sobborghi, i quali vedono da esso minacciati i propri interessi, mentre hanno la certezza che il danno che essi sarebbero per risentire non avvantaggia per niente l'interesse generale del Comune.

È noto che la ragione principalissima, se non unica, per la quale moltissime famiglie abitano le case che si estendono dalla Porta a Mare alla chiesa di San Jacopo, è quella di poter subaffittare ai bagnanti le case stesse nella stagione estiva. A questi interessi si collega naturalmente quello della possidenza. Ora anche questa è un'industria che vuole, al pari delle altre, essere tenuta in qualche conto e non può essere lesa senza una causa proporzionata.

È certo che molti bagnanti cercherebbero altrove quei vantaggi che S. Jacopo non gli offrirebbe più; molti si recherebbero nel vicino Viareggio che con tanto lusinghe di vantaggi economici a sè li attrae.

L'ampliamento della cinta attuale produce la necessaria conseguenza che la città rimanga scoperta di valida e sicura difesa dalla parte di mare, cioè per quel tratto lunghissimo di litorale che s'estende dalla Torre del Mulinacci fino all'Accademia Navale. Si dirà che una solerte vigilanza potrà garantire dal contrabbando; ma la difesa affidata alla sola vigilanza delle guardie senza alcun ostacolo materiale sarà ben poca cosa anche nel caso che tali guardie siano le migliori e più zelanti del mondo.

Il progetto di ampliare la cinta fu ideato da molto tempo; ma le Amministrazioni municipali passate si arrestarono in presenza dell'ingente spesa necessaria per costruirla, per guardarla ed alla incertezza della sua utilità.

Fatto il calcolo di quello che attualmente incassa il Comune per dazio consumo ed altre tasse fuori di Porta a Mare, e messo a confronto colla spesa occorrente di opera muratoria (650,000 lire), aumento di personale e cessazione di abbonamenti, è forza convenire che un utile rilevante non vi è per il Comune, mentre è chiaro, evidente il danno per gli abitanti.

Si è voluto provare che l'allargamento della cinta darà un introito al Comune di L. 150,000 e che con questa nuova entrata si potrà abolire la tassa di famiglia.

Ma, santo Iddio, il progetto di allargamento della cinta data da quasi trent'anni ed era, per conseguenza, già stato più volte studiato, quando nell'anno 1880 fu introdotta la tassa di famiglia. Se dunque l'allargamento della cinta fosse di così evidente utilità, come stasera si è voluto far credere, è certo che quell'Amministrazione avrebbe allargato la cinta e non introdotta la tassa di famiglia.

Le 150,000 lire l'Amministrazione municipale poteva trovarle altrove, specie nella parsimonia delle spese per il lusso della città, non strettamente necessarie, e a queste bisogna stare quando non si ha il denaro per farle, e che non si abbia lo ha dimostrato il fatto che, per cercare queste L. 150,000, si è stasera approvato un progetto gravoso per tanti contribuenti.

***

Il nostro Consiglio comunale di questi giorni ha pure trattato l'importante questione del risanamento della città, cui era connessa l'altra questione della domanda di mutuo al Governo.

Dopo la lettura di elaboratissime relazioni delle Commissioni conciliatrice, tecnica e per l'igiene, il sindaco lesse il progetto della Giunta. Discutono su questo progetto, non in massima, ma per l'applicazione, i consiglieri Padova, Petroni, Mongini e Gori, ai quali risponde il sindaco spiegando le ragioni stesse ed accettando alcune proposte nella forma degli articoli presentati dalla Giunta.

Messo ai voti, l'intero progetto è approvato ad unanimità, ed è pure data dal Consiglio l'autorizzazione di chiedere al Governo un mutuo di nove milioni al 3 1/2 per cento, estinguibile nel tempo il più lungo possibile.

Il preventivo della spesa occorrente sarebbe di sei milioni.

## NOTIZIE ITALIANE

**BOLOGNA.** — (Nostra lett., 1° giugno) — (NELLO) — **Scioperi.** — Continuano i due scioperi: quello cioè dei muratori, e quello delle risaiuole. Il primo calmo, dignitoso, nell'orbita della legge; il secondo piuttosto turbolento. Cinque risaiuole furono arrestate: il procedimento, per citazione direttissima, sarà fatto posdomani.

— **Pel senatore Mazzacorati.** — I funebri al senatore marchese Mazzacorati riuscirono solenni. Nella chiesa di San Paolo, riccamente parata a lutto, con intervento delle autorità, fu eseguita la Messa funebre del maestro Codivilla, di buonissima composizione. Rappresentava il Senato il commendatore Marescotti; la Camera era rappresentata dal generale on. Araldi. Caso raro, ch'io mi sappia, non fu fatto alcun discorso. La salma riposa ora nel sepolcreto della famiglia Mazzacorati, alla Certosa. Sulla tomba furono deposte varie corone.

**NEIVE.** — **Conferenza Cavazza.** — Ci scrivono: «Il professore Cavazza ebbe la compiacenza di recarsi in Neive a tenere una conferenza sulla peronospora, trattando dei mezzi di conoscerla fin da principio, dei varii metodi curativi, sia per prevenirne, sia per arrestarne i progressi, col vincere i danni gravissimi che potrà sempre più arrecare. La riunione ebbe luogo domenica, 30 scorso giugno, e dietro speciale invito di un apposito Comitato vi si recarono l'on. Giacoletto, deputato del Collegio; il sotto prefetto d'Alba; il cav. Rolando, presidente del Comizio agrario, ed il consiglio provinciale d'Alba, sig. Cantalupo. E poichè non v'ha banchetto in cui non si faccia un cenno sul ristorante, si abbia un encomio il *Leone*, il quale seppe allestire un pranzo eccellente, al quale intervennero varie signore, fra le quali la consorte del prof. Cavazza, e la gentile signorina del sotto-prefetto, poi le principali notabilità di Neive, fra le quali il sindaco, il cav. Guido Rocca, iniziatore della festa ed operosissimo presidente del Comizio contro i danni delle viti, i dottori Da Casto e Bosella, ecc., ecc. Gl'intervenuti visitarono altresì il ben disposto Ospedale, l'Asilo infantile Rocca, e il giardino dello stesso, edificato sulle rovine del castello antichissimo, diretto dagli Astigiani da molti secoli.»

**CUNEO.** — **Salvataggio.** — Ad una ragazza che sabato sera si recava a Cuneo a portarvi il latte, mentre transitava sul ponte di Gesso, il vento faceva volare nel sottostante torrente il fazzoletto che le copriva il capo. La ragazza prontamente scese giù sotto al ponte per ricuperarlo; ma volle disgrazia ch'ella scivolasse e cadesse nell'acqua, ivi piuttosto alta. Un uomo accorse ben presto, e potè salvare la pericolante, trasportandola poscia in casa d'una lattivendola che ha bottega in via Roves. Colà vennero apprestate alla disgraziata tutte le cure richieste dal suo stato.

Il coraggioso salvatore è un tale Arsent Giovanni, giornaliere a Totto Graglia.

**PEVERAGNO.** — **La morte del parroco.** — La popolazione di Peveragno è stata contristata dalla perdita di un degno sacerdote, il cav. arciprete don Giacomo Rosa, da Vicoforte, parroco di S. Giovanni.

Don Rosa era modello di parroco, e, come tale, grandemente stimato ed amato dalla popolazione.

Egli stava per toccare il cinquantenario del suo ufficio parrocchiale.

**BERNEZZO.** — **Necrologia.** — Nella borgata di San Rocco di Bernezzo, moriva lo scorso lunedì il signor Nicola Giorgis, bravo agronomo ed intelligente bacologo.

Fu consigliere comunale e poi assessore di Bernezzo.

Di carattere fermo, schiettissimo, egli rifuggiva da tutto ciò che non fosse leale: e mai taceva il vero, ancorchè ciò potesse attirargli l'odio di qualcuno. Nel conversare era piacevole; spesso abbelliva i suoi discorsi con frizzi argutissimi. Amò la libertà ed il lavoro; anzi si può dire che fece sua la massima che il lavoro, più dei facili ordini cavallereschi, nobilita l'uomo.

Il Giorgis lascia figli e parenti in un dolore profondo.

**GRANA.** — **Fra Società.** — Il conte Carlo di Grana, vice-presidente onorario della Società militare di Grana (Monferrato), ci scrive per ringraziare a nome di questa la Società savigliànesi della cortese accoglienza fattale domenica 29, e augurare loro un prospero avvenire.

## ARTI E SCIENZE

Venerdì, 3 giugno.

## L'Esposizione di Venezia

V.

**Nono — Dall'Oca — Zezzos — Tito — Laurenti — Lancerotto — Tallone — Irolli.**

L'artista che ha fatto una volta molto bene, si è creato un precedente che gli riesce dannoso quando non può subito nel seguito destare nel pubblico lo stesso grado d'interesse.

Il pubblico ha bisogno di sorprese, e da chi ne ha date ne attende di nuove e di maggiori.

Invece accade per lo più che pel concorso simultaneo di molte circostanze speciali, soggettive od oggettive, l'artista siasi trovato in grado di dar vita all'opera eccezionale. È un soggetto bellissimo, interessantissimo che gli suggerisce la lettura d'un libro o la sua stessa fantasia di poeta; è un motivo originalissimo che gli si affaccia nella natura o trova nella sua immaginazione di artista; è il presentimento del trionfo che lo stimola nell'esecuzione; sono i mezzi acconci a questa che gli vengono sottomano, ecc.

Questo accadde per Luigi Nono, attorno al cui nome già stimato, il quadro esposto a Roma del 1883: *Refugium peccatorum*, aveva creato un'aureola di celebrità meritatissima. Al raggiungimento di quel successo non avrebbero bastato certo le qualità serissime di esecuzione se non contribuivano appunto per ogni misura il soggetto, il motivo, l'ambiente. La bella idea di quel quadro era nata e s'era maturata in lui durante un periodo lungo, perchè qualche anno prima io gli avevo visto trattare lo stesso quadro in minori dimensioni. In quell'opera ben pensata ed egregiamente tradotta c'era tutto il fascino della verità, del sentimento, della poesia. A Venezia egli espone due quadri, due scene campestri. In uno, *Ruth*, tramonta un afosa giornata di estate. In un campo di recente falciato gruppi di contadini (figure terzine) fanno corona ad un'interessante spigolatrice che attira evidentemente l'interesse generale. Il titolo biblico è applicato ad una scena moderna.

È il migliore dei due, che si rassomigliano per vigorosa ed armonica concezione, per robustezza di intonazione come per un innegabile manierismo di colorazione e di fattura. La tavolozza del Nono ha un biondo dorato troppo carico, e la natura nelle sue tele pare veduta attraverso ad un cristallo rancidato che, se contribuisce all'effetto del quadro descritto involgendolo in un'atmosfera pesante e calda, contrasta coll'intenzione mattinale dell'altro *I recini da festa*. Ma se le opere non sono immuni da difetti, resta sempre l'autore artista forte e serio.

Al Dall'Oca è toccata ad un dipresso la stessa sorte. Giovanissimo, si rivelò ad un tratto artista originale quanto fecondo, e sorprese. L'incenso gli fu prodigato senza misura e forse oltre misura, migliorare nella strada scelta era difficile, difficile pure tenersi allo stesso livello, e gli invidiosi detrattori ebbero presto facile appiglio. Le sue composizioni non guadagnarono in bontà nè in efficacia, i suoi motivi si ripeterono, divenne anche un po' trascurato. Di ciò è nuova prova l'Esposizione di cui discorriamo, dove egli espose quattro tele. Nell'una ripete il soggetto già trattato *Fogo al camin*, in maggiori dimensioni, con considerevoli varianti nella composizione, ma senza condotta radicalmente diversa, nè esecuzione più accurata che spieghi la ripetizione. In un altro *Madonna Verona*, è un mercato con motivi di figure che già servirono per altre tele. Una terza, *I maldicenti*, manca di raccoglimento; finalmente *Prima luce*, un bel quadro giusto e robusto di colore e di intonazione, ma che non ha interesse che d'un buon studio dal vero, il che, se può esser molto per altri, non è abbastanza per Dall'Oca. Con tutto ciò il Dall'Oca ha diritto ad un elevato posto fra gli artisti moderni ed è troppo giovane ancora perchè si possa credere che egli abbia ormai mostrato fin dove potrà arrivare.

Lo Zezzos ed il Tito hanno allargato entrambi la cerchia della loro arte, intendendo a composizioni più complesse ed a quadri di maggior mole.

Lo Zezzos si limitava in passato a poche figure di popolani, spesso all'acquerello, dai volti aggraziati, dalle movenze gentili, con un sentimento idillico. Egli ha conservato queste sue qualità, rappresentando *La vita veneziana* in un quadro di più di due metri, che riproduce la passeggiata vespertina dei veneziani sul Molo.

Il Tito è passato dalle vedutine soleggiate, ed anche un po' biaccose, dei campi di Santa Margherita e Santa Maria, agli idilli popolari armoniosamente gentili, con piccole figurette ben disegnate e meglio dipinte, ed ora conserva la grazia della sua

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

# GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

**VI. — Ivon il Malec.**

(Seguito)

Mentre il padre e la figlia scambiavansi quelle parole, Ivon il Malec voltava e rivoltava il berretto di lana fra le grosse mani e guardava la porta con una certa impazienza. Aspettava, era evidente, che gli si dicesse di andarsene.

— Il capitano mi disse, — riprese risolutamente: — «Malec, io partirai per Parigi, dove andrai a farmi riempire le valigie di quanto v'ha di più bello e di più elegante in fatto di costumi e di biancherie, perchè non posso andare là stesso coi miei abiti sciupati e macchiati di sangue. Poi domanderai l'indirizzo del duca di Kergaël, ti presenterai in mio nome, e alle domande che ti faranno risponderai quello che sai. Va e fila quindici nodi all'ora perchè io ti aspetto con impazienza.»

Ivon fece una pausa, poi riprese nello stesso tono monotono, come se avesse recitato una lezione laboriosamente imparata:

— Sono arrivato a Parigi stasera verso le cinque; ho fatto riempire le valigie; sono venuto in questa casa, dove ho preso assai tempo; ho risposto alle interrogazioni fattemi e ora me ne vado.

Fece un passo verso la porta.

— Vi prego, — disse Luisa, — fermatevi ancora un momento.

Il mastro di bordo si fermò e ritornò a piantarsi ritto davanti alla fanciulla.

— In quale battaglia è rimasto ferito il vostro capitano? — domandò Luisa.

— Affare grave! — disse il marinaro scuotendo il testone. — Nello stesso giorno in cui venne ucciso il nostro vecchio capitano!

— Chi era il vostro vecchio capitano? — domandò Luisa.

— Un uomo terribile, signorina; il padre del giovine che gli rassomiglia nella forza e nel coraggio!...

— Il cavaliere di Pont-Scorff... Il padre di Giorgio!... Mio zio!...

— Gl'Inglesi e gli Spagnuoli conoscevano bene lui e il nostro brick...

— Ah! — disse Luisa con tono di rimprovero, — perchè non me l'avete detto subito che mio zio era morto?

— Non me lo aveva domandato, — rispose il marinaro colla più grande calma.

Luisa chinò il capo, e gli occhi le si riempirono di lagrime. Ella non aveva conosciuto molto il rude marinaro, il fratello di sua madre, ma pensava al dolore e alla desolazione del suo buon amico d'infanzia.

Per dissipare prontamente la triste impressione prodotta sull'animo della fanciulla da quella improvvisa notizia, il duca di Kergaël disse a Malec:

— Dunque da quel giorno Giorgio è divenuto capitano...

— E si è reso degno del titolo e del posto fin dal primo momento, — rispose il mastro di bordo con entusiasmo e cogli occhi scintillanti. — Il nostro vecchio comandante aveva fiutato l'odore dell'oro nei fianchi di una goletta spagnuola scortata da un grande vascello ordinario. Eravamo in vista di Gibilterra. Segnale di combattimento da ambe le parti e scambio immediato di palle... ma ciò non faceva l'affar nostro... continuavamo ad avvicinarci al nemico, lo toccavamo quasi, quando, improvvisamente, il capitano è spezzato in due, sul suo banco di quarto, da una palla di grosso calibro. Allora il giovane Giorgio si slancia, prende il posto insanguinato del padre, comanda, con voce terribile, l'abbordaggio, salta primo sul ponte nemico e dopo un quarto d'ora di lotta avevamo affondato il vascello e ci slanciavamo per raggiungere la goletta che aveva approfittato della battaglia per prendere il volo. Fortunatamente per noi, la gentile piccina era già ferita, il suo grand'albero non reggeva al vento, e non ci volle più di mezz'ora per esserle nuovamente vicini. Non rimanemmo più che delici dopo la seconda battaglia, e il nostro giovine capitano aveva anch'egli una spalla bucata da una palla; ma la quantità d'oro trovata sotto il ponte della goletta fu superiore assai a quanto potevamo immaginare e la divisione del tesoro ci ha fatti ricchi tutti quanti. A Marsiglia abbiamo trasformato i lingotti in monete e in biglietti di banca. Io ho preferito le monete; il capitano ne aveva troppe ed ha dovuto convertirne in carta...

Ivon Malec non era più riconoscibile. Animato dal ricordo della battaglia, parlava gesticolando e gettando sguardi terribili.

Ad un tratto si fermò sorpreso di aver parlato tanto e guardò timidamente il duca e la signorina di Kergaël.

Eppure egli aveva prodotto un grande effetto sul suo uditorio. Il duca era meravigliato del coraggio e dell'audacia del nipote, e la fanciulla sentiva crescere in sè un'ardente ammirazione pel giovine eroe, di cui essa era stata la piccola amica. Ella contemplava Malec con una specie di rispetto timoroso. Era stato un valoroso compagno di Giorgio, il vincitore.

Troppo commossa per poter esprimere con parole tutti i sentimenti dell'animo, si staccò dal collo una catenella, a cui pendeva una medaglia di Sant'Anna d'Auray, patrona di Bretagna, e l'offrì al marinaro.

Questi divenne scarlatto e indietreggiò di qualche passo.

— Sono ricco, mia buona signorina, — balbettò — Non ho bisogno di nulla.

E per provare il suo detto mise la mano in tasca e ne la trasse piena di monete d'oro.

— Ne ho ancora una cassa a Montargis... nella camera del capitano.

Un adorabile sorriso schiuse le labbra della fanciulla.

— Non è un regalo, — ella disse colla dolce voce, — è un ricordo che vi prego di accettare in memoria del glorioso combattimento che ci avete narrato, della prima vittoria del vostro giovane capitano! Prendete, — ella aggiunse, porgendo e mostrando graziosamente la medaglia al marinaro, — altrimenti Sant'Anna se l'avrebbe a male!

Vinto da quest'ultima considerazione, il bretone stese la larga mano.

— Dite al vostro capitano — continuò Luisa — che suo zio, il signor di Kergaël, e la sua cuginetta lo aspettano con grande impazienza. Si affretti dunque a guarire, ma non commetta imprudenze.

— Aggiungerete, — riprese il duca, — che suo cugino Enrico è sempre lo stesso sventato che ha lasciato otto anni fa e che spero però non si azzufferanno più tutto il giorno come facevano al castello di Kergaël. È vero che era sempre Enrico il provocatore, e che, per giusto castigo, il più delle volte ne usciva malconcio.

Il vecchio marinaro contemplava sempre la medaglia regalatagli dalla fanciulla.

— Mi porterà fortuna, — disse finalmente.

Poi, con superstiziosa divozione, baciò l'immagine di Sant'Anna, e, scotendo la grossa testa, aggiunse laconicamente:

— Fra dieci giorni saremo qui.

Fece un profondo saluto e uscì precipitosamente.

*Proprietà letteraria* (Continua)

aristocratica tavolozza in una *Pescheria* con molte figure, con certi bei... particolari di pesci e molluschi sul davanti. Il complesso della composizione non è ancora trovato con quella spontaneità di vena con cui sono fatte le singole parti. Delle figure, alcune sono magnifiche. Una ragazza, quasi grande al vero, che spicca sul davanti, è di ottimo disegno, specialmente nel capo e nel petto, e nelle braccia e negli abiti di una grande bellezza di colorazione e modellatura. C'è magari in essa un po' di eccesso d'eleganza, un po' di contorsione, di barocchismo, ma io preferisco sempre l'eccesso in questo senso che in quello della volgarità, che mi pare sia la caratteristica del Lancerotto.

E poichè sono fra i veneziani, mi viene il destro di nominarne un altro che dà prova di possedere un bel talento: il Laurenti. Ha dipinto parecchie figure di donna grandi al vero e forse più, genuflesse nei banchi presso un Crocefisso che è nella chiesa di San Marco. Il quadro non è grande, come macchia, ma le teste sono buonissimi studi di espressione, e le figure hanno molto rilievo.

Come rilievo a carattere eccellono, sopra tutti i dipinti dell'Esposizione, quelli del Tallone.

Il Tallone espone parecchi ritratti, alcuni di figure intere più grandi del vero; non sono una novità assoluta, perchè qualcuno ne già precedentemente esposto a Brera, e, del resto, del genere ha dato già saggi luminosi anche a Torino, ma è sempre questa una riaffermazione potente di un talento pittorico non comune.

Ne togliamo però la vigorosa riproduzione del vero, fatta con facilità somma, ben poco ci resta. La disposizione de' fondi, come la poca varietà delle azioni nelle figure, mi dicono che il Tallone non sente il quadro; ed per verità egli lo tenta. Uno ne avevamo a Roma del 1883 molto accademico e sotto apposto un cartello su cui si leggeva: *non finito*; non so, ma credo che sarà restato com'era. Ne con ciò lo intendo esprimere il desiderio che il Tallone muti strada, tutt'altro; intendo solo dar una idea esatta dell'arte sua.

L'Irolli (meridionale) ha la malattia di moda, la *nevrosi*; strano ed irrequieto sempre nei soggetti, nei motivi, in tutto. Però egli va determinandosi, definendosi, tanto che, mentre dapprincipio io lo guardavo con diffidenza, ora mi pare che si affermi come un'individualità artistica non scevra di importanza come di interesse. Il suo quadro *Chiaroscuro* trova nel titolo l'indicazione del suo peccato, comune del resto alla maggior parte de' suoi compaesani, la povertà di colore. Il quadro è un piano bianco morbido di lenzuola e di letto, sul quale due putti adagiati si abbracciano e baciano ridendo, ed una donna bacia, anch'essa sdraiata e ridendo, un tacchio. Il soggetto è una bizzarria senza significato, la composizione è discretamente trovata, rilievo ce n'è. Il colore non lo sento, i panni bianchi hanno un tono d'ombra grigio neutro, le carni una tinta che è comune alle carni del Volpe e quelle del Postiglione (autore d'un mediocre quadro intitolato: *Pier Damiano e la Contessa Adelaide di Torino*, pieno di reminiscenze di Pradilla, Jacovacci ed altri), ma poco alle carni naturali, nelle quali corre sangue e da cui trapela sudore. Tuttavia v'è una nervosità in quest'opera, un ardimento, un vigore che fanno bene pronosticare dell'autore. G. L.

**Scuola d'accompagnamento Casella.** — Le sedute musicali di questa Scuola volgono oramai alla fine; fra poco gli allievi ci daranno, probabilmente, un secondo ed ultimo saggio dei loro progressi, e delle belle, delle grandi concezioni del periodo classico e del romantico udite quest'anno non rimarrà più che un ricordo e una forte impressione nell'animo de' buongustai frequentatori delle sale del Casella.

Ieri, intanto, a rendere anche più attraente e vario il concerto — riuscito, come sempre, egregiamente sotto ogni rapporto — suonò il cav. Beniamino; superfluo quindi l'accenno ad una esecuzione meravigliosa per dolcezza di cavata, per limpidezza, per bravura nel superare le difficoltà più ardue.

A lui, quindi al cav. Casella e a quanti colla consueta valentia lo secondarono, le nostre vive congratulazioni.

**Della Società italiana nella seconda metà del secolo XVII** ci porge un quadro storico documentato e di un valore incontestabile il sig. A. Ademollo nel volume testè pubblicato: *Corilla Olimpica*.

La cosidetta *decima* musa, la celebre improvvisatrice pistoiese (al secolo, M. Maddalena Morelli) che gli arcadi battezzarono con quel nome e incoronarono in Campidoglio, è il perno, per così dire, intorno a cui si muovono Papa, cardinali, principi, conti e marchesi, abati-poeti e poetastri, tutto, insomma, l'alto e basso Olimpo dell'epoca.

I cacciatori dell'aneddoto e del *dicesi*, quelli a cui piace scrutare nel retro-scena e fra le quinte della storia, troveranno in questo volume del signor Ademollo, buona dose dell'*utile dulci*, e soprattutto potranno formarsi un'idea abbastanza esatta della vita italiana nello scorcio del secolo passato.

Trovasi alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 10.

**Il Faro.** — Sommario del n. 16 del 2 giugno: *Testo* — *Rip van Winkle*, leggenda americana di Washington Irving — *Felicità perduta*, di F. Nocè — *Da morte a vita*, di Corrado Corradino — *Il Raffaello degli ebrei*, romanzo di Sacher-Masoch.

*Copertina* — *L'imperatrice di Russia*, traduzione di Mario Mariani — *Fra libri e giornali* — Varietà — Giuochi e sciarade.

*Incisioni* — Rip van Winkle — Attraverso alle Esposizioni: 1° *Contemplazione*, quadro di G. Giribone; 2° *In Escelsis*, quadro di L. Delleani; 3° *La fine del lavoro*, di J. Breton; 4° *Teodora*, di B. Constant — La nota umoristica.

**Biblioteca Civica.** — Nel corso del mese di maggio 1887 vi furono 30 sedute e si presentarono 2360 domande, ripartite nel seguente modo:

Agronomia 42; Arti del disegno 318; Architettura 120; Chimica 141; Economia politica 93; Economia domestica 5; Enciclopedia 23; Filosofia 60; Fisica 163; Giurisprudenza 203; Letteratura 160; Linguistica 173; Matematica pura 206; Matematica applicata 58; Ingegneria 62; Meccanica 58; Morale 5; Scienze mediche 144; Scienze naturali 231; Scienze sacre 12; Tecnologia 30; Effemeridi 245; Storia e geografia 236.

Anche in questo mese si ebbe un aumento di lettori in confronto del corrispondente mese del 1886.

## CRONACA

Venerdì, 3 giugno.

**Elezioni amministrative.** — *Comitato degli impiegati civili.* — Ieri sera (1° giugno) si adunavano oltre duecento impiegati civili delle principali Amministrazioni pubbliche di Torino, elettori, per concertarsi intorno alle imminenti elezioni amministrative.

Il presidente, signor Soave, descritto il carattere liberale della riunione, faceva notare la necessità di eleggere qualche cospicuo cittadino che più direttamente rappresenti la numerosissima classe degli impiegati, e proponeva il seguente ordine del giorno, che, dopo ampia discussione, era votato ad unanimità:

Un numeroso gruppo d'impiegati civili delle principali Amministrazioni pubbliche di Torino, adunati in assemblea la sera del 1° giugno 1887;

Convinti della necessità di togliere di mezzo ogni equivoco e di appoggiare nelle imminenti elezioni comunali soltanto quei candidati che diano sicuro affidamento di volere e sapere opporsi all'invasione del partito clericale in tutte le locali Amministrazioni e di sapere dirigere l'azienda municipale con intendimenti veramente liberali,

Mentre dichiarano di aderire ai principii esposti nel programma dell'Unione Liberale ed encomiano il pensiero a cui il suo Comitato s'ispira, di riunire in una lista unica tutte le frazioni del partito liberale,

Esprimono la speranza che per timidità o per compromessi non si faccia luogo nella lista ad alcun nome che non risponda interamente ai principii enunciati nel programma,

Affermano in ogni caso il proposito di negare il proprio voto alle persone, da chiunque proposte, che per notorie opinioni non potessero seriamente dirsi rappresentanti delle idee liberali.

In seguito il cav. prof. Fassini proponeva che, in ossequio all'ordine del giorno e allo scopo della riunione, fosse specialmente raccomandato agli elettori la candidatura del cav. avv. *Costanzo Rinaudo*, dottore aggregato alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università torinese, professore nel R. Liceo Gioberti e alla Scuola di guerra, consigliere della provincia di Cuneo, fondatore dell'Associazione Nazionale degli insegnanti delle scuole secondarie e presidente dell'Associazione Generale degli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni di Torino.

L'assemblea unanime accoglieva la proposta, affidando al Comitato promotore il mandato di concertarsi con altri Circoli ed Associazioni per ottenere l'intento desiderato.

*Circolo radicale.* — Il Circolo radicale di Torino riuniva ieri sera nella sala della Lega liberale parecchi fra gli elettori democratici in privata riunione per discutere in merito alle prossime elezioni. Dopo viva discussione veniva deliberato il seguente ordine del giorno:

Gli elettori democratici di Torino riuniti in assemblea la sera del 2 giugno 1887 per iniziativa del Circolo radicale Torinese;

Preso atto delle deliberazioni dei singoli sodalizi democratici che avevano aderito in massima al concetto di un fascio delle forze liberali da potersi vittoriosamente opporre al clericalismo invadente;

Ritenuto che, *all'infuori di tale condizione*, la democrazia ha il dovere di non concorrere, come partito e con candidati scelti nel proprio seno, alla lotta amministrativa, finchè dura il privilegio del voto ristretto;

Considerato che ormai è divenuta impossibile la formazione di un'unica lista anticlericale;

Deliberano di riaffermare la loro protesta per i ritardi frapposti all'allargamento del voto, di non partecipare con candidati proprii alla presente lotta elettorale e di raccomandare al suffragio degli elettori democratici quei soli pochi nomi notoriamente liberali e anticlericali che venissero proposti.

*Comitato elettorale indipendente di Porta Susa.* — Quest'altro Comitato indipendente fa caldo appello agli industriali, esercenti e proprietari della regione ed adiacenze di accorrere volonterosi e compatti alle urne nelle prossime elezioni comunali.

Porta Susa, sinora dimenticata dagli amministratori cittadini, abbisogna di rappresentanti nel comunale Consesso che siano capaci di tutelarne i particolari interessi e conciliarli con quelli di tutta Torino.

Eleggete adunque, fidenti nella operosità, costanza ed interesse che apporteranno nella civica amministrazione, i signori:

Ing. comm. Mattia Massa, direttore generale ferrovie Mediterranee — Avv. comm. Antonio Pariani, vice-presidente ferrovie Mediterranee — Avv. Carlo Felice Roggeri, distinto giureconsulto, i quali tutti saranno di valido appoggio alla nostra città nelle attuali questioni ferroviarie.

*Per il Comitato:* Costa Felice di G. B. — Ranzario Raimondo — Scarlatta Giovanni.

**Club Alpino Italiano** (Sezione di Torino). — *Ottava escursione alpina sociale del 9 giugno per Aosta, Saint-Rémy, Gran San Bernardo (m. 2467), Chenaletta (m. 2800) ed Aosta.*

Partenza da Torino il mattino di mercoledì 8 colla ferrovia Ivrea-Aosta. Ritorno la sera di giovedì 9.

I soci che desiderano prendervi parte sono pregati di volersi inscrivere durante la settimana corrente o di convenire la sera di lunedì 6 giugno, alle ore 8 e mezzo, all'adunanza generale ordinaria della Sezione che si terrà nella stazione alpina sul Monte dei Cappuccini.

Le iscrizioni si ricevono al locale sociale (via Alfieri, 9) nelle ore d'ufficio.

**Busse fraterne.** — Certo S. Cristoforo, d'anni 29, giardiniere, ieri percuoteva una sua sorella sulla piazza Castello. Una guardia urbana lo rimproverò, ed egli se la prese colla guardia, alla quale scagliò pure un pugno.

A questo punto la guardia dichiarò lo S. in arresto e, coll'aiuto di altra guardia urbana sopraggiunta, lo condusse bravamente in Questura.

**Salvato in tempo.** — Un fanciullino, a nome Nicola Giovanni, d'anni 6, abitante alla cascina detta la *Prevostura* sullo stradale di Stupinigi, ieri, all'uscita dell'Asilo infantile del Lingotto, trastullandosi, cadde nel canale (bealera) detta di Grugliasco, nella quale l'acqua è alta 50 centimetri circa. Due donne, che lo videro cadere da poca distanza, andarono sollecite in di lui soccorso e lo trassero in salvo, consegnandolo ad una sua sorella maggiore. Le due donne si chiamano: Morando Domenica, d'anni 63, e Poletto Maria, d'anni 45, abitanti al Lingotto.

**All'Ospedale di San Giovanni** furono medicati i seguenti individui:

Capella-Vigna Antonio, muratore, abitante in via San Quintino, n. 43, per ferita riportata in seguito a caduta sul lavoro.

Airola Candido, tappezziere, abitante sul corso San Maurizio, n. 18, per ferita causatasi con un ferro del mestiere.

**Infortunio sul lavoro.** — Varetto Giuseppe, d'anni 14, lattaio, mentre stava sul tetto della casa n. 7 della via Principe Tommaso, intento a riparare una grondaia, cadde nel sottostante cortile riportando la frattura del braccio destro e parecchie gravi contusioni in varie parti del corpo. Due suoi compagni l'adagiarono in una vettura pubblica e lo fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni, ma il povero giovane, appena ivi giunto, cessava di vivere perchè oltre alle contusioni aveva riportate forti commozioni intestinali.

**Triplice caduta.** — Tre muratori che lavoravano ieri sopra un ponte all'altezza di due metri circa da terra, nel fabbricato in costruzione per le figlie dei militari nel borgo Po, caddero a terra per la rottura d'un asse del ponte medesimo. Uno di essi, certo Castiglione Enrico, d'anni 16, rimase incolume affatto. Un altro, a nome Rovarchione Giovanni, d'anni 18, ebbe una grave contusione alla gamba destra e ricoverò all'Ospedale di San Giovanni; il terzo, a nome Banducco Eusebio, d'anni 16, se la cavò con semplice graffiatura ad un braccio perciò, dopo essere stato medicato all'Ospedale di San Giovanni, se ne andò da sè a casa sua.

**Sull'ali del vento.** — Il vento di ieri fece staccare una persiana da una finestra al quarto piano della casa n. 1, in via Milano. La persiana cadde nella via sottostante con grande fracasso, ma per fortuna senza colpire alcuno. Una guardia urbana la fece raccogliere e la consegnò al portinaio della casa.

Anche nel giardino del Valentino il vento danneggiò alcune pianticelle.

Dal tetto della casa n. 57 di via Po, cadde un comignolo che andò in frantumi, ma senza far male ad alcuno.

**Il rapimento d'una sartina.** — Ieri, verso le ore 3 pom., avveniva un fatto abbastanza strano e nuovo per Torino.

Una sartina quindicenne, della quale non facciamo il nome per riguardo alla sua famiglia abitante, oltre il Ponte Mosca, aveva stretta una relazione molto intima con un giovane calabrese.

Invece di procedere per vie normali e legittime, l'innamorato decise di rapire la ragazza.

Perciò nell'ora sopraindicata, l'innamorato calabrese, d'accordo con un suo fratello, pure abitante in Torino, attese la sartina che, recandosi al consueto lavoro, doveva uscire per compiere alcune commissioni presso i clienti della sua padrona; con promesse e lusinghe la fece salire in una vettura e quindi la condusse alla propria abitazione.

Sembra però che quivi temessero d'essere raggiunti, poichè, verso le ore sei, l'innamorato condusse la rapita in un albergo di questa città, e, richiesta una camera, vi si rinchiusero dentro come due sposini.

Intanto la sarta, presso cui era impiegata la ragazza rapita, non vedendo ritornare la sua lavorante, mandò a chiederne notizie presso i suoi genitori, i quali, non ignorando del tutto la relazione della figlia col calabrese, indovinarono in parte quanto doveva essere accaduto, e diedero alla Questura l'indirizzo dell'abitazione dell'innamorato.

Gli agenti di P. S. si recarono sul luogo designato, ove trovarono il fratello del rapitore, perquisirono la casa e rinvennero un involto di biancheria appartenente alla giovinetta.

Stretto abilmente da domande, costui finì per confessare d'essere stato complice del rapimento e disse il nome dell'albergo, ove i due amanti s'erano recati.

Gli agenti, dopo avere arrestato il complice, si recarono nella località indicata, ed ivi sorpresero i due amanti in letto.

Il rapitore fu allora dichiarato in arresto; la ragazza venne chiusa in una camera della Questura a disposizione dell'Autorità.

**Sei coltellate a un giovane quindicenne.** — Certo B. G., d'anni 15, venne per futili motivi a contesa con tale G. D., diciottenne, nelle vicinanze della barriera del Martinetto. Passati dalle parole alle vie di fatto, il G. D. menò all'avversario sei colpi di coltello che gli cagionarono ferite piuttosto gravi.

**I soliti ignoti.** — Ignoti ladri, penetrati nella decorsa notte, mediante scassinamento, nella fabbrica di forniture militari appartenente al signor Tausi, s'appropriarono di una certa quantità d'abiti ed altri oggetti.

Il valore del furto non è ancora accertato.

**Arrestati.** — Un individuo per disordini ed oltraggi agli agenti municipali, sei per ozio e sospetti di furto.

## SENATO DEL REGNO.

**ROMA**, 2 (Ag. Stef.). — *Seduta del 2 giugno.* — Presidenza Durando.

Procedesi allo scrutinio segreto per la votazione del bilancio del tesoro.

Riprendesi la discussione del bilancio d'agricoltura. Approvansi i primi 28 capitoli senza discussione.

SERAFINI, al capitolo 29, raccomanda la sollecita pubblicazione dei bollettini meteorologici.

GRIMALDI terrà conto della raccomandazione nei limiti del suo bilancio.

CRISPI presenta la modificazione alla legge sanitaria e chiede che si riunisca la Commissione incaricata di riferire sul Codice sanitario.

Approvasi.

Sopra il capitolo 64 « fillossera » muovono osservazioni TOMASSINI e SORMANNI-MORETTI, a cui risponde GRIMALDI.

Approvansi i successivi capitoli.

Procedesi alla discussione dell'assestamento del bilancio 1886-87.

Dopo brevi osservazioni di MAGLIANI e CAMBRAY-DIGNY, approvasi.

Procedesi poi alla discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, alla quale prendono parte CORTE, ZANARDELLI, FUSCO e COSTA.

Levasi la seduta alle ore 6.

## SPORT

**Corse di cavalli in Alessandria.**

Domenica, lunedì e martedì prossimi avranno luogo nell'Ippodromo di piazza d'Armi in Alessandria le corse di cavalli già da noi annunziate.

Eccone il programma:

Domenica 5 giugno — *Corse al galoppo.* — 1ª Corsa: *Premio Roverede* L. 1000, per cavalli d'anni 3 ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1800.

2ª Corsa: *Premio Alessandria* (Handicap) L. 2000, per cavalli nati in Italia nel 1884. Distanza m. 2400.

3ª Corsa: *Premio Borgoglio* L. 1000, per cavalli che non vinsero ancora premi di L. 5000. Dist. m. 1600.

4ª Corsa: *Premio Tanaro* (Handicap) L. 1000, per cavalli interi o cavalle. Distanza m. 2000.

Lunedì 6 giugno — *Corse al trotto.* — 1ª Corsa, *Internazionale*: Premio L. 1500, di cui 500 al secondo arrivato. Distanza m. 1600 (pari al miglio inglese).

2ª Corsa: *Premio Gamondio* L. 800, di cui 300 al secondo in due prove di L. 2000 circa.

3ª Corsa: *Corsa Gugliardo*, premio L. 400. Distanza m. 2500.

Martedì 7 giugno — *Corse al galoppo.* — 1ª Corsa: *Premio Bormida*, L. 1500. Distanza m. 2000 circa.

2ª Corsa: *Premio delle Patronesse* (Hacks) Gentlemen ed ufficiali dell'esercito. Corsa con siepi. Premio: un oggetto d'arte. Distanza m. 1600.

3ª Corsa: *Premio Marengo* (Handicap) L. 3000. Distanza m. 2000 circa.

4ª Corsa: *Premio di consolazione* L. 500. Distanza m. 1800.

## ESTERO

### La malattia del Kronprinz.

Berlino, 29 maggio.

(COLA) — Poichè la Stampa parigina continua la caccia alle notizie allarmanti intorno la salute del principe ereditario, ed un organo meritatamente autorevole come il *Journal des Débats* pubblica oggi stesso un telegramma berlinese in cui si racconta una storia di polipi e di cancri, arrivo forse ancora in tempo con alcune informazioni, dirò così retrospettive, che a me son state date e di buon luogo per autentiche, io che, ad ogni modo, comunico a voi con tutte le riserve richieste dalla singolare natura del caso.

La raucedine del Kronprinz risale al gennaio di quest'anno. Sulle prime nessuno vi badò più che tanto. Soltanto verso la metà d'aprile, vista la pertinacia dell'indisposizione, il medico di Casa ordinò una cura d'alcune settimane ad Ems. Ma al ritorno la raucedine era piuttosto cresciuta che scemata. Allora furono chiamati a consulto i professori Bergmann e Gerhardt, i quali scoprirono nella laringe una piccola escrescenza lenticolare, e concordi nell'attribuire ad essa il male, discordarono però circa il metodo di cura Bergmann, ritenendo che l'escrescenza fosse di natura maligna, consigliava l'immediata estirpazione; Gerhardt, essendo d'avviso contrario, propugnava la lenta cura delle inalazioni, pennellazioni, e via dicendo.

A decidere la lite fu chiamato il prof. Morell Mackenzie, di Londra, che ha la nomea d'insigne fra tutti gli specialisti delle malattie della gola. Egli venne infatti e dichiarò subito essere l'escrescenza di natura benigna, e l'operazione fuori di luogo. Per maggior sicurezza estirpò ad ogni modo una particola, quasi microscopica, della neoformazione e la diede ad esaminare a Virchow. E questi, con tutto il peso della sua scienza anatomo-patologica, ne attestò l'innocuità. Sicchè a Bergmann non restò da far altro che piegare il capo ed accettare il metodo di cura del collega. Una condizione sola egli ha posto, che l'escrescenza sia esaminata di nuovo, di tempo in tempo, affinchè, in caso di necessità, si possa procedere senza porre tempo in mezzo all'estirpazione. Perciò, fra qualche settimana, il prof. Mackenzie tornerà a Berlino.

Così stanno ora le cose. Colla cura locale suaccennata si spera di raggiungere lo scopo. Quand'anche ciò non fosse possibile, o l'escrescenza resistesse agli sforzi dei medici, però non perdendo punto della sua natura benigna, si penserebbe due volte prima di tentare l'operazione. Solamente nel caso, inverosimile, che la cosa cambiasse di natura si porrebbe mano ai ferri senza esitazione. Intanto il Kronprinz continua ad essere sereno e gioviale come sempre, va, come sempre, a teatro ed a Potsdam, ed il male non gli dà noia che quando gli accade di parlare un po' a lungo e quando, al momento di recarsi ad una manovra o ad una rassegna, si trova fra i piedi un medico, il quale categoricamente glielo vieta.

## TELEGRAMMI

**TUNISI** (via di Cagliari), 1, ore 11 ant. (Nostro part.). — Domenica, 29 scorso maggio, la colonia maltese di Tunisi celebrò solennemente la ricorrenza del giubileo di regno della regina Vittoria d'Inghilterra.

Assistettero alla cerimonia, che ebbe carattere religioso e si tenne nella chiesa dei Cappuccini, un rappresentante del bey, il Corpo consolare, i membri di diversi Istituti ed Associazioni e la presidenza della Camera di commercio italiana.

**Londra**, 1 (Ag. Stef.) — Il Municipio di Sligo (Irlanda) respinse con voti 13 contro 9 la proposta di votare un indirizzo alla regina in occasione del suo giubileo.

**Simla**, 2 (Ag. Stef.). — Dicesi che i Russi prolunghino la ferrovia di Merw, nonchè la linea telegrafica, in direzione di Pendjeh.

**Londra**, 2 (Ag. Stef.). — Secondo informazioni da buona fonte, l'Inghilterra considera la Russia legata dai suoi impegni a ravvisare la questione dell'Afganistan come posta all'infuori dei limiti nei quali vorrebbe esercitare la sua influenza. L'Inghilterra dunque, nelle circostanze che possonsi prevedere, non potrebbe consentire ad unirsi alla Russia per regolare gli affari dell'Afganistan di comune accordo.

Il *Manchester Guardian* pubblica un breve del Papa che ordina la celebrazione di una messa accompagnata dal *Te Deum* in tutte le chiese dell'Inghilterra, il giorno 21 corrente, pel giubileo della regina. Si fa un riavvicinamento fra questo modo di trattare la regina come sovrana cattolica ed i negoziati ufficiosi intavolati attualmente fra l'Inghilterra ed il Vaticano.

Dicesi, secondo notizie ricevute a Larnaca da Costantinopoli, che il sultano abbia consentito alla cessione definitiva di Cipro all'Inghilterra. In certi Circoli si suppone che, in cambio di tale abbandono, il Governo inglese rinunzierebbe alle clausole della convenzione recentemente firmata da Wolff e costituenti virtualmente il diritto del protettorato inglese sull'Egitto.

**New-York**, 2 (Ag. Stef.). — Il terremoto è stato sentito domenica in diverse località del Messico. Alcuni tetti sono crollati. V'ebbero parecchi feriti. Temesi per la solidità della cattedrale del Messico, la cui cupola è screpolata.

**Berlino**, 3 (Ag. Stef.). — L'imperatore è partito alle 3 pom. per Kiel ove va a porre la prima pietra del canale fra i mari del Nord e il Baltico.

**Londra**, 2 (Ag. Stef.). — Gladstone recasi a Swansea. Egli si fermerà in alcune località per cominciare una nuova campagna in favore dell'*Home Rule* contro il *bill* di coercizione per l'Irlanda.

**PARIGI**, 3, ore 9,5 ant. (Nostro part.). — Domani verrà in discussione dinanzi alla Camera la questione dell'esenzione dei seminaristi dal servizio militare.

Si crede che questa possa diventare il pomo della discordia. Come sapete oramai, il Ministero, per le dichiarazioni fatte il 31 maggio dal ministro della guerra Ferron e dal presidente del Consiglio Rouvier, a proposito della legge organica militare, è impegnato nel senso di sottomettere al servizio militare tutti i cittadini, anche i seminaristi.

Ora i radicali si apprestano a dare al Ministero, sovra tale questione, la loro prima battaglia, sperando che il Gabinetto, già compromesso, abbia il voto contrario della Destra.

— Alberic Second, letterato francese, è morto di congestione polmonare. Egli era nato ad Angoulême nel 1817 e percorse dapprima la carriera amministrativa, donde si ritrasse nel 1850 essendo sotto-prefetto di Castellane (Basse Alpi).

Scrisse parecchie produzioni per il teatro, memorie politiche e romanzi. Collaborò con Villemessant nel *Figaro* alla speciale rubrica dal noto titolo: *Paris au jour le jour* e dalle firme *Pierre et Jean*.

**SPETTACOLI — Venerdì, 3 giugno.**
ALFIERI, 8 1/2 — *Il Pompon*, operetta.
ARENA, ore 5. — *Guerra in tempo di pace*, comm.

**STATO CIVILE.** — Torino, 2 giugno 1887.

NASCITE 31: cioè maschi 20, femmine 11.

MATRIMONI. — Actis Carlo con Gabogna Domenica — Bola Ermenegildo con Pinone Maddalena — Brunetti Giuseppe con Vogliotti Albina vedova Pesle — Capozzo Liberale con Stella Maria — Chiesa Paolo con Rossotto Caterina ved. Demo — Combe Alessandro con Gloria Martina — Crivello G. B. con Candellero Giuseppa — Lanza Giorgio con Mazzucco Petronilla — Luogo Antonio con Montrucchio Teresa — Masino Biagio con Avaglio Vittoria vedova Ferrero-Regis — Morra Enrico con Negri Giovanna — Piazzo Giacinto con Eterno Delfina — Pojré Angelo con Bassignana Filomena — Ribotta G. B. con Vaniglia Giuseppina — Siminino Giovanni con Berardo Teresa — Stefanino Cosimo con Deregibus Luigia ved. Galletto — Treves Gioachino con Errera Giannina — Usseglio-Bramard Felice con Bonetto Lodovica ved. Ferrero.

MORTI. — Sasso Clara, d'anni 80, di Torino, tabacc. Giacosa Teresa n. Cavallero, id. 75, di Scarnafigi. Bouvier Caterina n. Ramella, id. 67, di Cossilla. Viriglio Luigia n. Pastorello, id. 78, di Saluzzo. Ferrari di Pontevero conte Vittorio, id. 64, di Chivasso. Reymond G. n. Lavanchy, id. 61, di Nyon (Svizzera). Asinardi Margherita, id. 20, di Torino, sarta. Grignaschi Giuseppe, id. 67, d'Intra, ombrellaio. Deantoni Giovanni, id. 55, di Torino, panieraio. Armosino Giovanni, id. 24, di Tigliole d'Asti, contad. Gatti Maria n. Schifone, id. 48, di Torino, sigaraia. Gilardo Pietro, id. 68, di Torino, pensionato.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12 negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 2 giugno. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +10.7 massima +20.8.
Acqua caduta mm.: 1.0 — Min. della notte del 3 +12.8
BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma) 4 giugno 1887. — Nascere del *Sole* 4.35 — Meridiano 0.17 — Tramonto 7.50 — Nascere della *Luna* 6.10 sera. — Meridiano 11.23 sera. — Tramonto 3.45 matt. — Giorno della Luna 13.

### Telegrammi particolari commerciali.

*Parigi*, 2 giugno (sera)

| | | 1° | 3 |
|---|---|---|---|
| *Farine* 12 marche pel corr. (*) | Fr. | 58 30 | 58 80 |
| » per luglio | » | 58 60 | 58 80 |
| » per luglio-agosto | » | 58 50 | 58 80 |
| » pei 4 mesi ultimi | » | 56 50 | 56 10 |
| *Zuccaro* saccarino 88 disp. (**) | » | 28 50 | 28 50 |
| » raffinato scelto disp. | » | 80 50 | 80 50 |
| » bianco 3 disp. | » | 32 20 | 32 30 |
| » id. 4 mesi da ottobre | » | 32 70 | 32 80 |

*Liverpool*, 2 giugno (sera).

*Cotoni.* — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Cotoni Surate prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 3000.

*Havre*, 2 giugno (sera).

*Cotoni.* — Vendite balle 2500.
Mercato fermo.
*Caffè.* — Venduti sacchi 3800.
Mercato calmo.

*Marsiglia*, 2 giugno (sera).

*Frumento.* — Importazione Quintali 22,586
» — Vendite » 12,700
Mercato calmo ed in favore dei venditori.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente



---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

# IL PECORAIO

NOVELLA

DI MARIA ALLARA-NIGRA

## CAPITOLO VII.

Finalmente cominciarono a piovere i consigli.

— Mettete sulla pancia del bimbo un cencio ben solicio e bruciante.

— Dategli del mitridato e ponetegli sull'ombelico la carta nella quale sarà stato involto; altrimenti il rimedio non giova.

— Egli è indemoniato!... fatelo benedire!

— Fate venire Andrea del Diavolo!... l'altro giorno il mio Tromlin era giallo come un limone; con licenza parlando, aveva voglia di rigettare; sentiva dolori, fitte, granchi da per tutto e gridava: — « *Maia, ho la collera!* » — « Zitto! zitto! — gli dico io, — se ti sentono, ci mandano il medico, che ti dà la boccettina ed i carabinieri che ti condannano via! » — Feci chiamare il pecoraio; egli lo guarì subito, ma mi disse che se non veniva lui, Tromlin moriva certamente.

Tutte vollero narrare una storia; solo era da notare che, dopo messo in ballo il pecoraio Andrea Carianetto, soprannominato del Diavolo, ognuna voleva farlo entrare a forza nel proprio racconto.

Lena, che stava con l'animo angosciato, non ne poteva più. Benchè sgridasse le chiacchiere con la mente assai distratta, nondimeno queste le mettevano grande sgomento.

Però stava dubbiosa, non sapendo a che risolversi. Finì col scegliere ciò che le incuteva minor timore: si recò in chiesa e pregò l'arciprete di esorcizzare il suo bambino. Egli si arrese al desiderio di lei; ma a nulla valse a far sloggiare il demonio dal corpo di Mattruccio.

Lena provò ancora alcuni rimedi suggeritile dalle vicine, parenti ed amiche; i giorni passavano ed il bimbo peggiorava.

## CAPITOLO VIII.

La povera madre, disperata, si risolse finalmente a far venire il medico. Ma, non appena l'ebbe chiamato, si trovò pentita; ricordò quanto le avevano detto le donnicciuole: — « Per piantar la vigna, gli rovinerebbe il figlio! — Il medico ne sapeva meno assai della *Regina* e del flebotomo, il quale possedeva certi segreti veramente miracolosi! — Egli era un forestiero, un signore, che voleva studiare sulla pelle dei contadini e li ammazzava senza scrupolo!... un giovinotto intento a divertirsi, che si darebbe più cura della madre sana, che del figlio ammalato! »

E cento altre dicerie stupide, sebbene il dottore Nazzi fosse un uomo ammodo, serio, pieno di zelo e di buona volontà.

Ma la vista di Mattruccio tolse ogni dubbio dall'animo di Lena. Il poveretto si agitava, farneticava: il suo corpicciuolo ardeva; la giovane donna scordò tutto per attendere ansiosamente quello dal quale sperava la salute del figlio.

Come le parvero lunghe quelle ore di aspettazione! Quante volte corse ad aprire l'uscio, perchè le sembrava che uno stivaletto signorile salisse i gradini della scala! Quante volte si pose alla finestra, aguzzando lo sguardo, agitata dal timore, impaziente, nervosa! Quante volte se ne ritrasse, invasa da un senso inconscio di paura!

Se non venisse?... se avessero dimenticato di avvisarlo?... se fosse trattenuto tutta la notte altrove?...

E si smarriva in cento ipotesi che la martoriavano.

Poi tornava vicino all'infermo, ne studiava il respiro, i palpiti: le pareva mutato talora in meglio, talora in peggio; allora si sentiva un groppo alla gola ed i singhiozzi le scoppiavano in seno.

Poco dopo udì bussare pianamente alla porta; d'un balzo ella fu dinanzi al medico; ma l'angoscia le strozzava la parola in bocca.

Alla meglio narrò il corso della malattia ed i rimedii impiegati. Era difficile il raccapezzarsi in questo racconto. Il dottore Nazzi, che aveva pazienza ed ingegno, pensò meglio affidarsi alle proprie indagini.

Egli osservò accuratamente l'ammalato e inteso che trattavasi di un scarlattina, la quale però non accennava nè punto, nè poco di risolversi.

La povera madre lo guardava, ne commentava gli atti; tremante, cercava nell'occhio di lui se già stava scritta la condanna della sua creatura.

Invece egli la confortò, facendole sperare la guarigione, sebbene un po' lontana.

Allora Lena provò qualche cosa d'indefinibile; una gioia disordinata le fece battere il cuore, e la lasciò per un momento stordita, incapace di esprimersi; quindi un senso d'immensa gratitudine le empì gli occhi di lagrime e improvvisamente, piangendo, balbettando:

— Ah! lo salvi! lo salvi!... — sclamò; — e non avrò voce bastante per benedirla! pregherò sempre, sempre per lei!

E, in un impeto di tenerezza, afferrando la mano che egli le porgeva, se la portò alle labbra.

Il giovane si sentì commosso e strinse egli pure nelle sue le manine della donna.

— Tornerò... tornerò stasera... non vi affliggete!

Andò via più che presto, perchè la voce gli tremava.

## CAPITOLO IX.

Trascorsero alcuni giorni; Mattruccio, per dire il vero, non provava gran giovamento dalla cura intrapresa; la malattia faceva il suo corso, stentatamente, se vogliamo; ad ogni modo non si poteva ottener meglio.

Il dottore Nazzi ci si era messo con tutto il cuore, visitava il piccolo infermo più volte al giorno, lo assisteva, non lo perdeva d'occhio un momento e talvolta lo vegliava persino, quando la povera madre, affranta dal dolore e dalla fatica, cadeva vinta dal sonno.

Se non che il tempo passava ed il miglioramento tardava a farsi scorgere. Lena fremeva d'impazienza; la speranza cominciava a mutarsi in incertezza, la gioia in timore. Se il medico avesse promesso più non potesse attendere? Se l'avesse ingannata al solo scopo di curare il bambino?

Ad accrescere il suo tormento si aggiungevano le sciocchezze delle donnicciuole del vicinato. Ciascuna aveva una cura da narrare, e tutte, già s'intende, erano andate a male, tutte finivano con il cimitero.

Lena aveva la morte nell'anima.

Un giorno, esasperata da tali racconti, ella mosse alcuni rimproveri al dottore. Questi ne fu grandemente amareggiato; aveva fatto quanto poteva; gli parve un'ingiustizia ed un'ingratitudine l'usare seco lui a questo modo. Però si ritirò offeso e non tornò più.

Allora Lena rimase dubbiosa, che fare? Altri medici nel paese non ve n'erano. Ella stava gravemente sopra pensiero, quando entrò la Nin.

Questa, invece, si rallegrò dell'accaduto; secondo lei, Nazzi era incapace di salvare Mattruccio.

E siccome Lena piangeva e si lamentava, la contadina le rammemorava Carianetto, il pecoraio... lo *stregone!*... aggiunse poi, abbassando alquanto la voce: egli solo poteva far ritornare il bambino bello, vispo, allegro e sano come un aghetto!

E un visibilio di esempi e di storie snocciolava questa benedetta ciarlona per provare la sua asserzione: tanto che Lena ne era addirittura stordita. Tuttavia il pecoraio non lo voleva, quest'uomo le metteva paura, non aveva mai potuto guardarlo in viso: davvero! non si sentiva il cuore di affidargli il Mattruccio!... e se glie lo stregava invece di guarirlo?

Ma la Nin s'era fitto in capo di persuaderla e, a furia di battere il chiodo, la spuntò.

Vinta la ripugnanza della vedova, presto presto ella volle recarsi da Andrea Carianetto, incaricandosi di ricondurlo seco in men di un *amen*.

Due minuti dopo la vecchia contadina trottava nell'unica via del paese, soffermandosi tratto tratto per narrare a questa e a quella quanto era successo e dove andava.

Altro che un *amen!* Si sarebbe potuto cantare le litanie e dire ancora il rosario!

Finalmente, come Dio volle, ella giunse dinanzi all'ultima casa del paese alla quale era avviata.

*Proprietà letteraria.* (Continua).

Si conservi in tutte le famiglie la presente memoria. — Rammentiamo che ciò che è inutile oggi è necessario domani.

In tutte le case, studi, negozi e esercizi, si impasti questa memoria in luogo propizio da potere essere letta da tutti.

# PILLOLE DI CATRAMINA

RACCOMANDATE DALLA

## GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle PRIN IPALI RIVISTE MEDICHE

BREVETTATE CON DECRETO MINISTERIALE CON SPECIALE AUTORIZZAZIONE.

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI e C., in Milano** per i preparati a base di catramina, siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc.

MINISTERO D'AGR. INDUSTRIA — PRIVATIVE INDUSTRIALI — REGIA PREFETTURA DI MILANO — PREPARATI A BASE DI CATRAMINA — A. BERTELLI & C. MILANO

**Nessuno, sia medico, farmacista, industriale o privato, potrà usare di questo motto o marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.**

« . . . Nei catarri cronici polmonari con asma e senza le pillole di catramina Bertelli mostrarono evidentemente ed incontrastabilmente essere il migliore esalcante catarrale, essendo in breve tempo diminuita e poi totalmente cessata la ipersecrezione mucosa bronco-polmonale. Anche nelle subbronchiti catarrali, l'efficacia di questo rimedio si è spiegata rapidamente con ottimi risultati, vale a dire debellando interamente il processo flogistico della mucosa bronchiale . . . Ebbi a lodarmi della loro virtù terapica anche nei catarri vescicali, che furono ben tosto tolti di mezzo mercè l'azione risolvente di detto farmaco.

« Ciò che poi osservai con piacere si è che le pillole di catramina Bertelli hanno il vantaggio, sopra tutti gli altri preparati di catrame, di essere assai bene tollerate dallo stomaco, promovendone anzi l'appetito e le facoltà digerenti. Conchiudo adunque col dichiarare che la catramina meritamente si è acquistato un posto importantissimo nella terapia per la cura delle malattie catarrali delle vie respiratorie gastro-intestinali ed uropoietiche, e che per un tanto beneficio l'umanità dovrà stima e riconoscenza al degno chimico che ha così saggiamente elaborato questo prezioso medicamento . . . . »

Dott. ***Giorgio De Stefani.***
Milano, 25 gennaio 1887.

« La catramina, in forma pillolare (preparazione Bertelli), dà splendidi risultati in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, e specialmente nei catarri, nelle bronchiti acute o croniche, nell'asma, nella tubercolosi incipiente, nella caseosi e perfino in casi di constatata cavernosità polmonare... »
(Dalla ***Gazzetta degli Ospedali,*** Milano, 19 gennaio 1886).

« Già esperii le pillole di catramina Bertelli con buonissimi, indiscutibili risultati nelle malattie degli organi respiratorii . . . »
Cav. dott. ***Giovanni Longhi***
Professore nella Regia Università di Pavia
Primario specialista nell'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . Trovo che le pillole di catramina Bertelli sono di splendido effetto nella cura delle bronchiti catarrali e nelle malattie di petto in generale . . . »
Milano (M. Visconti).
Dott. ***Giuseppe Frosi,*** Medico-Chirurgo.

« . . . Trovai che la catramina Bertelli nella cura specialmente dei catarri lenti bronchiali e polmonari è efficacissima e di facile amministrazione, perchè data in forma pillolare piuttosto piccola . . . »
Dott. ***Bonisio*** cav. ***Pietro,***
Professore Consulente in Milano.

« . . . Mi è grato confermare che le pillole di catramina Bertelli sono un rimedio efficacissimo nella [illegible] delle malattie dell'apparato respiratorio . . . »
Dott. ***Panzeri*** cav. ***Pietro,***
Direttore della Poliambulanza Medica in Milano.

« . . . Nella bronchite lenta, nella broncorrea e in parecchi casi di tubercolosi polmonare, le pillole di catramina Bertelli mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono tollerate facilmente dai ventricoli deboli; in pochi di invertono il processo di secrezione bronchiale, e la diminuiscono con grande vantaggio dei sofferenti . . . »
Dott. ***Rezzonico*** cav. ***Antonio,***
Primario Emerito e Consulente Straordinario all'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli, anche per esperienze su me stesso, le trovai decisamente eccellenti nelle affezioni bronciali in genere e specialmente nel catarro cronico dei bronchi . . . »
Dottore ***Giovanni Fenini,***
Medico Municipale di Milano.

« . . . Mi son giovato molto efficacemente della catramina Bertelli in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale. Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista le forze ed il peso attivandosi il processo nutritivo. È non solo tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia . . . . »

Dott. ***Saglione*** comm. ***Carlo,*** Medico di
**S. M. il Re.**

« . . . In tutte le malattie degli organi respiratorii, siano laringiti, bronchiti, catarri, tubercolosi, polmoniti, le pillole di catramina Bertelli mi diedero dei risultati sorprendenti, come pure nelle malattie della vescica . . . »
Dott. ***Ausilio*** cav. ***Girolamo,***
Medico della Real Casa.

« Le pillole di catramina Bertelli sono di un'efficacia vera e duratura nelle malattie dell'apparato respiratorio, tanto che ne allargai l'uso a tutta la mia clientela . . . »
Dott. ***E. Lattes.***
Saluzzo, 12 gennaio 1887.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli mi diedero reali vantaggi in casi di bronchite cronica . . . »
Dott. ***F. Brunati,***
Direttore del Manicomio provinciale di Como.

« Confermando quanto ne attestarono valenti sanitari che usarono delle pillole di catramina Bertelli, dirò che questo preparato guarisce mirabilmente i catarri bronchiali e polmonari, specialmente se acuti; leniscono i più salienti sintomi della tubercolosi polmonare, moderando la tosse e quel senso di bruciore alla laringe, che d'ordinario tanto affligge i poveri infermi, e bene spesso giungono anche ad arrestare la malattia, tornando infine utilissime nelle ostruzioni delle vie respiratorie e nell'asma, se accompagnata da irritazione dei bronchi . . . »
Dottor ***Gino Mugnoli.***
Milano, 4 dicembre [illegible].

« . . . Posso assicurare che le pillole di catramina Bertelli sono un ottimo rimedio, specialmente nei catarri tracheo-bronchiali, sub-acuti o cronici, nelle lenti bronchiti, e per debellare certe reliquie morbose di flogosi polmonari. Le trovai pure ottime nelle malattie della vescica . . . »
Ferrara — Prof. ***Turri*** cav. ***Rinaldo,*** Medico-Chirurgo.

« . . . Testifico che le pillole di catramina Bertelli danno sorprendenti risultati in tutte le alterazioni dell'apparato respiratorio, e più specialmente nei casi avviantisi alla cronicità . . . »
Da Roma. Dott. ***G. Bini,***
Consulente per le malattie di petto.

« Mi son valso estesamente nella pratica dei bambini delle pillole di catramina Bertelli, e debbo dichiarare che, mentre sono facilmente tollerate anche dagli stomachi deboli, mi furono sempre di una reale e duratura efficacia, specialmente nelle affezioni croniche dell'apparato respiratorio ed in quelle concomitanti o consecutive ad esantemi . . . »
Dott. ***Piero Sambuga,***
Medico specialista per le malattie dei bambini in Como.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli sono di sorprendente effetto in tutte le malattie dell'organismo respiratorio; le raccomando caldamente . . . »
Rovigo (Ariano P.).
Dott. ***Ernesto Guglielmini.***

« . . . In casi di catarri bronco-polmonari ed altre malattie dell'apparato respiratorio, le pillole di catramina Bertelli corrisposero sempre favorevolmente, per cui ne consiglio l'uso, certo di avere dei pronti vantaggi . . . »
Dott. ***Casati*** cav. ***Gaetano,***
Medico Primario nel Brefotrofio Provinciale di Milano.

« . . . La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve si acquistarono non è inadeguata alla loro utilità. Avendo noi indagata l'azione terapeutica delle pillole stesse, ci siamo persuasi che esse in parecchi casi giovano realmente. Nella nostra pratica abbiamo constatato che le pillole di catramina riescono utili in generale nei casi di bronchite catarrale cronica ed in particolare in quelli che sono tali da parecchio tempo e non di rado complicati da bronchiectasia. »
(Dalla *Gazz. Medica Italiana Lombarda* del 20 nov. 1886)
Prof. cav. ***Gaetano Strambio,*** direttore

« . . . Di dieci casi da me finora curati di bronchite cronica catarrosa, e d'altre affezioni bronchiali, a mezzo delle pillole di catramina Bertelli, ne ebbi in tre un deciso miglioramento e in sette una completa guarigione . . . Mi pare che questo rimedio sia un eccellente ritrovato. »
Dott. ***Bassoni*** cav. ***Carlo,***
Professore Consulente in Milano.

« . . . Pratici distintissimi si lodano assai per i benefici effetti ottenuti nelle malattie delle vie respiratorie e delle vie urinarie coll'uso delle pillole di catramina Bertelli. Tali effetti benefici confermano pienamente quanto venne riportato dall'uso [illegible] nel num. 8 di quest'anno della nostra gazzetta. »
(Dalla *Gazzetta degli Ospedali*, N. 103). — Milano, 26 dicembre [illegible].

« . . . Esperimentate su me stesso e su alcuni miei clienti le pillole di catramina Bertelli, le trovai utilissime, massime in casi speciali.. » (Ne diedo ampia relazione nella *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* del 20 novembre 1886).
Dott. ***Giuseppe Colombo,***
Redattore capo della *Gazzetta Medica Italiana,* Milano.

## Estratto dal RACCOGLITORE MEDICO di Forlì
*(N. 3, Volume terzo).*

*. . . . Non è un articolo di quarta pagina quello che noi vogliamo dedicare a questa nuova specialità terapeutica, che si è in breve acquistata una fama generale e meritata. Gli articoli di quarta pagina pur troppo sono accolti con un senso di diffidenza dalla gran generalità del pubblico intelligente. Le* **Pillole di Catramina Bertelli** *hanno invece il diritto di essere accolte con intera fiducia, come quelle che ridondano a reale beneficio dell'umanità sofferente.*

*« Noi che scriviamo le abbiamo esperimentate su vasta scala in questa stagione così propizia alle affezioni di petto, e le abbiamo riscontrate utilissime, specialmente nelle varie forme di bronchiti e nelle malattie di petto in genere.*

*« Pratici distintissimi, come i dottori* Longhi, Saglione, Turri *e* Rezzonico, *e tanti altri, hanno del pari riconosciuta la grande utilità di queste pillole, non solo nelle malattie delle vie respiratorie, ma anche nelle affezioni delle vie urinarie. Per parte nostra non abbiamo ancora avuto campo di esperimentare la Catramina su vasta scala nelle cistitide nei catarri della vescica; lo stiamo facendo; e a suo tempo non mancheremo di ritornare sull'argomento.*

*« Sarebbe desiderabile che questa specialità nazionale potesse introdursi non solo in tutti gli ospedali civili del Regno, ma eziandio negli ospedali militari, dove, pur troppo, come tutti sanno, abbondano le malattie di petto. Sicchè non infrequentemente si mandano alle loro case poveri giovani trattenuti nelle sale lunghi mesi per lente bronchiti e condannati quindi a finire tubercolosi!*

*« A nostro avviso l'adozione delle* **Pillole di Catramina Bertelli** *negli ospedali civili e militari, oltre al fatto della loro utilità grandissima, riuscirebbe anche ad un vantaggio economico incontrastabile, giacchè per esse diminuirebbero di molto per ogni individuo assoggettato a questo trattamento le giornate di spedalità.*

*«* **Le Pillole di Catramina Bertelli,** *e questo lo diciamo altamente, sono superiori a tutte le pillole, a perle, o pastiglie di catrame e d'altri preparati, di cui recentemente anche la ciarlataneria ultramontana (massime la francese), ci ha inondati con pompose réclames* **sempre sconfessate dai fatti.**

*« Quasi tutti i Codici sanitari stranieri chiudono le porte in faccia alle nostre specialità chimico-farmaceutiche, e non sono ammesse allo smercio estero senza ottenere prima uno speciale permesso di vendita, mentre noi, per una imperdonabile tolleranza, lasciamo che la buona fede dei nostri connazionali sia sorpresa dalla portentosa efficacia dei rimedi i quali non hanno altro merito che il lusso pomposo di etichette straniere e di una portentosa réclame. Sarebbe tempo, a noi sembra, che con apposito articolo il nuovo Codice sanitario si opponesse davvero a questa invasione di uno spudorato ciarlatanismo ultramontano, e ciò anche per incoraggiare chi tra noi, a forza di studi e di fatiche, si studia di rendere segnalati servigi all'umanità sofferente.*

*«* **Le Pillole di Catramina Bertelli** *sono uno splendido esempio di ciò che da noi si sa fare nel ramo farmacologico. »*

*Forlì, 30 gennaio 1887.*

**Prof. CASATI cav. LUIGI**
**Vice-Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale**
**Direttore del RACCOGLITORE MEDICO.**

**GROSSISTI:** G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C., *Torino* — A. Bertelli e C.; C. Erba; A. Manzoni e C.; Società Farmaceutica; Farmacia Brera; Biancardi; Cattaneo e Arrigoni; Giudici e Squassi; Paganini e Villani; Figli di G. Bertarelli; G. Castelli succ. Zanetti, *Milano* — A. Manzoni e C., *Roma* — A. Manzoni e C.; F.lli Tortora; Paganini e Villani, *Napoli* — M. Petralia, *Palermo* — G. Bötner, *Venezia* — F. Galetti, *Cairo e Alessandria d'Egitto* — C. De' Stefani e Figlio, *Verona* — E. Zarri; G. Bonavia e C., *Bologna* — G. Astrua; Cesare Pegna e Figli, *Firenze* — G. Comessatti, *Udine* — Bruzza e C.; Rizzotto e Persiani, *Genova* — F.lli Bucco, *Pescara* — G. Mazzoleni, *Brescia* — Farmacia Molinari, *Alessandria,* e tutti i principali grossisti.

***Concessionari per l'America del Sud:*** **Sig. Carlo F. Hofer e C., *Genova.***
***Id. per la Svizzera:*** **Sig. Augusto Amann, *Losanna.***

# Deposito in tutte le farmacie e drogherie del Regno e dell'Estero.

Demandare costantemente le vere Pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica qui segnate. — Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici e di privati, sia regnicoli che esteri. Diffidare dalle contraffazioni.

1077

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.